

A young child with a traditional haircut, wearing a grey uniform, is sitting and reading a book. The child is looking down at the pages. The background is a textured, light-colored wall.

IL VIETNAM CHE HO CONOSCIUTO

*Memorie fotografiche
di un Ambasciatore 1988-92*

MAURIZIO TEUCCI

MAURIZIO TEUCCI

IL VIETNAM CHE HO CONOSCIUTO

Memorie fotografiche di un Ambasciatore 1988-92

Ringraziamenti:

- a mia moglie Yoko per la pazienza avuta nel sostenere il mio hobby di fotografo amatore e nel perdonare le mie talvolta lunghe assenze da casa
- a Mattia Eccheli per avermi invogliato a pubblicare le foto e per l'introduzione del libro
- a Giovanna Venzi per la definitiva scelta delle foto che figurano nel libro
- a Chris Hill per aver tradotto in inglese la prefazione del libro
- a Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana, Trento, Italia, per l'ottimo lavoro professionale
- e alle tante persone che mi hanno dato un sorriso per le immagini del libro

© 2008

Maurizio Teucci

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Pubblicato nel 2008 a cura di Maurizio Teucci
Via Gerolamo Belloni, 85 - 00191 Roma, Italia

Edizione limitata 100 copie

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana, Trento, Italia

Acknowledgments:

- to my wife Yoko for the patience shown in supporting my hobby of amateur photographer and for forgiving my sometime long absence from home
- to Mattia Eccheli for having induced me to publish the photos and for the introduction of the book
- to Giovanna Venzi for the definitive choice of the photos that are in the book
- to Chris Hill for the translation in English of the preface of the book
- to Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana, Trento, Italy, for the very professional work
- and to the people who have honoured me with their smiles for the images of the book

© 2008

Maurizio Teucci

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the publisher and copyright holder.

Published in 2008 by Maurizio Teucci
Via Gerolamo Belloni, 85, 00191 Rome, Italy

First edition limited to 100 copies

Printed by Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana, Trento, Italy

A mio padre

To my father

Per la terza volta ho il piacere e l'onore di introdurre il “lettore” (le virgolette sono d'obbligo dato che si tratta per lo più di fotografie) che si accinge a seguire l'Ambasciatore in uno dei suoi viaggi.

Eravamo in Thailandia quando mi consegnò le immagini per una mia valutazione, come se io fossi un esperto in materia. Si raccomandò di essere severo ma sincero perché, diceva – questa volta con più insistenza rispetto alle due precedenti – si trattava di scatti dilettantistici, usurati dal tempo e dai trasferimenti.

Solo dopo due mesi riuscii a guardare quelle foto. E ne rimasi colpito. Se non fosse troppo privata, sarei tentato di ricorrere al messaggio di posta elettronica che scrissi a Maurizio Teucci per descrivere le mie prime entusiastiche impressioni.

Mi piace sottolineare, da quarantenne quale sono e che del Vietnam ha sentito parlare di sfuggita a partire dall'adolescenza, l'effetto che quelle immagini hanno avuto su di me.

Ho visto diversi film (“Tra cielo e terra” mi è piaciuto più degli altri) che raccontano del Vietnam. Ho letto diversi libri dedicati alla tragedia di quel paese e tuttora mi commuovono alcuni brani dei testi di Tiziano Terzani.

Mi colpiscono gli sguardi di alcune persone, maschi e femmine; i carri armati in disuso; le persone che combattono con la natura per garantirsi un altro giorno su questo pianeta.

Ma, più di tutto, mi colpisce la consapevolezza che in queste foto vi è l'essenza di una terra che oggi non è più come allora. E che non sarà mai più com'era.

Ai miei occhi – gli occhi di uno che non è (ancora) stato in Vietnam – si tratta di cimeli, di testimonianze di archeologia sociale. Senza offesa per l'età dell'Ambasciatore, s'intende.

Voglio dire che, grazie alla sua sensibilità, cioè a quella di un uomo al quale la professione ha concesso l'opportunità di sapere cose che molti ignorano e di vedere cose che i più non possono guardare, Maurizio Teucci sembra aver centrato le contraddizioni di questa nazione martoriata da una lunga guerra: un conflitto non solo armato, ma anche culturale.

Da queste foto, e da quello che vedo oggi, colgo due aspetti: che l'affermazione del Vietnam è stata solo virtuale e che le contaminazioni occidentali e capitalistiche che balzano all'occhio in queste immagini hanno finito con il sancire la vittoria culturale della superpotenza umiliata dalla pace.

Queste immagini sono i tasselli che possono aiutare a comprendere un mosaico di usi e tradizioni sconosciuto a chi solo oggi può spostarsi da un continente all'altro.

Le guide sintetizzano un paese, suggeriscono indirizzi, raccontano una storia ma non sono in grado di viaggiare nel tempo.

Vorrei dire, e spero di non esagerare, che questo libro è una memoria intima messa a disposizione di molti. Di tutti quelli che sono ancora curiosi di capire il mondo: come è oggi e come era prima.

Per concludere, mi permetto di ricorrere ad una citazione tratta da un romanzo "gentile" scritto da Romana Petri, "La donna delle Azzorre" (Piemme): «Si impara guardando e ascoltando, e chi riesce meglio è quello che ha più coraggio di far vedere quanto sbaglia».

È una frase che è allo stesso tempo un apprezzamento ed un ringraziamento: perché ammesso che sia vero, come sottolinea l'Ambasciatore, che le foto hanno diversi limiti, allora mi sento obbligato ad omaggiare Maurizio Teucci per averci messo a disposizione una serie di "errori" così splendidamente intensi, così drammaticamente contraddittori, così realisticamente attuali.

Mattia Eccheli

Introduction

For the third time, I have the pleasure and honour to make an introduction to the “reader” (the quotation marks are necessary because we are dealing mainly with photographs) who is about to follow the Ambassador on one of his voyages.

We were in Thailand when he handed me the photographs and asked for my evaluation, as if I were an expert. He urged me to be ruthless but sincere, because this time – with more insistence than the previous two times – he told me that the photographs were somehow amateurish, worn and tattered by time.

Only two months later was I able to look at these photographs. And I was awestruck. If it were not too personal, I would be tempted to refer to the e-mail that I sent to Maurizio Teucci to describe my first enthusiastic impressions.

As a 40-year old and having only heard about Vietnam on the odd occasion since my youth, I would like to mention here the effect which these photographs have had on me.

I have seen many films which portray Vietnam (“Heaven and Earth” by Oliver Stone I enjoyed more than the rest). I have read various books dedicated to the tragedy which this country has witnessed and to this day I remain deeply moved by some passages from the texts of Tiziano Terzani.

I am captivated by the glances of some individuals, both men and women; by the abandoned tanks; by the people fighting nature to guarantee themselves another day on this planet.

But, above all, I am fascinated by the awareness that in these photographs one can see the essence of a land that today is no longer what it once was. And that it will never be what it was again.

To my eyes – the eyes of a person who has not (yet) visited Vietnam – they appear as relics, as evidence of social archaeology. Obviously, without offence to the age of the Ambassador.

I mean to say that, thanks to his sensitivity, the sensitivity of a man who through his profession has had the opportunity to know things that many ignore and to see things that most people cannot see, Maurizio Teucci seems to have hit upon the contradictions of this nation tortured by a long war: a conflict not only armed, but also cultural.

From these photographs, and from what I see today, I perceive two things: firstly, that Vietnam's success has been only virtual, and secondly that the western and capitalistic contamination emerging from these images has, after all, awarded a cultural victory to the superpower humiliated by peace. These images are the pieces which can help to understand a mosaic of customs and traditions unknown to people, who only now can move from one continent to the other. Guide books can summarize a country, recommend addresses, narrate a story, but cannot travel in time.

I would say, and I hope not to exaggerate, that this book is an intimate memory made available to many, and to all those who are still curious to understand the world: as is today and as it was before.

In conclusion, allow me to quote from a "gentle" novel written by Romana Petri, "La donna delle Azzorre": "one learns by watching and listening, and the more one is able to admit one's own mistakes, the more he or she will be successful". This quotation is at the same time an appreciation and a blessing: supposing, as the Ambassador insists, that these photographs are amateurish, then I do feel obliged to pay homage to Maurizio Teucci for having shared these "errors" so splendidly intense, so dramatically contradictory, so realistically current.

Mattia Eccheli

Prefazione

Questo libro raccoglie le fotografie che ho fatto dal novembre 1988 all'agosto 1992, periodo nel quale ho servito come Ambasciatore d'Italia in Vietnam.

Molti negativi sono andati perduti e moltissimi altri sono risultati troppo danneggiati per essere utilizzati. Le stesse fotografie del libro risentono dei danni del tempo. Ma non si tratta in fondo di un grande danno perché le fotografie che ho allora fatto sono di carattere a dir poco dilettantistico. Infatti solo alla fine degli anni '90 ho incominciato ad interessarmi alla tecnica della fotografia con tutti i suoi complessi e affascinanti aspetti, dalla scelta della sensibilità delle pellicole alla composizione delle immagini, dalla profondità di campo ai tempi di esposizione.

Come emerge dal libro ho dovuto trovare un duplice compromesso.

Il primo tra la qualità delle immagini (spesso alcune foto sono leggermente mosse perché fatte dalla macchina) e la necessità di documentazione. In definitiva ho optato per la documentazione. Documentazione che penso potrà interessare per gli inevitabili mutamenti che saranno intervenuti nelle infrastrutture e nella vita socio-economica del Vietnam ad oltre 15 anni di distanza.

Il secondo compromesso riguarda il coordinamento tra il risultato della prima scelta ed il ricordo di alcune fotografie. Ad alcune fotografie

ci si affeziona, anche se non sono tecnicamente buone, perché rievocano sensazioni e momenti particolari.

Ho suddiviso il libro in tre capitoli per rendere più agevole la comprensione del contesto. Si tratta di viaggi brevissimi, ritagliati quando le esigenze di servizio in Hanoi me lo permettevano. Viaggi peraltro ulteriormente raccorciati, quanto alle visite ai luoghi di interesse che ci eravamo proposti di effettuare, dai necessari incontri con le autorità locali. Si tratta, in altri termini, di immagini che risentono di una urgenza contingente, il che naturalmente non fa scusa alla loro qualità.

Il primo capitolo è dedicato ad Hanoi ed a diversi luoghi compresi, in ordine crescente di percorso, nel raggio di 150 chilometri dalla capitale. Ad Hanoi ho riservato solo poche immagini intese a renderne il carattere e la piacevole, rilassata, sonnolenta vita di allora. Ho così escluso le 600 pagode e i templi bellissimi (la Pagoda a Pilastro Unico e il Tempio della Letteratura tanto per citare i più famosi), gli angoli romantici, le grandi vedute di carattere culturale della città per i quali occorrerebbe fare una pubblicazione a parte e di spessore ben diverso da quello di un fotografo amatore come è il sottoscritto. Ad Hanoi si avvertiva comunque allora un forte senso della storia, quella che la mia generazione ha vissuto.

Il secondo riguarda i viaggi nel Nord. È questa per me l'area più interessante. Non solo per l'indubbia bellezza dei luoghi – bellezza dolce e aspra al tempo stesso – ma anche perché rivela sul piano socio-culturale le grandi differenze esistenti tra il Nord ed il Centro-Sud del paese. È un'area, quella del Nord, che, specialmente nelle ramificazioni verso i confini con la Cina ed il Laos, non aveva allora praticamente visto da oltre 40 anni la presenza degli Occidentali. Mi ricordo di torme di bambini sorridenti che ci venivano incontro gridando "Lien Xo, Lien Xo" ("Russi, Russi"). La condizione delle strade e delle piste era a dir poco molto carente, il che però aveva avuto il vantaggio di fare conservare all'estremo Nord il suo carattere più autentico.

In tutti i viaggi al Nord ho sempre trovato negli appartenenti alle diverse etnie (ne esistono 54 in Vietnam, un vero e proprio mosaico multiculturale) una dignità di comportamento e di vita, una eleganza di costumi, una semplicità di approccio, un sorriso indimenticabili. Mi auguro che quelle minoranze abbiano conservato il loro sistema di vita

tradizionale e non si siano fatte coinvolgere dalle esigenze del turismo di massa come purtroppo è avvenuto in altri paesi del Sud-est asiatico. L'unico grave problema nel Nord era allora quello della deforestazione per l'utilizzo del legname sia per le abitazioni e la cucina sia soprattutto perché le tribù delle montagne, itineranti, abbattevano le foreste ai fini di una agricoltura spesso di durata temporanea. Ne parlai con il governo di Hanoi. Prospettai allora anche di fare di alcune aree dell'estremo Nord-ovest e Nord-est una qualche forma di zone protette per cercare di porre rimedio alla deforestazione. Ma la cosa non ebbe seguito perché evidentemente problemi più urgenti condizionavano allora l'attività delle autorità del Vietnam.

Il terzo capitolo riprende un indimenticabile viaggio in fuoristrada da Hanoi alla città di Hochiminh (Saigon). Questo vero e proprio "tour de force" rappresenta nei miei ricordi la cosa più interessante che ho visto in Asia, dopo i templi di Kyoto in Giappone e quelli di Angkor in Cambogia.

Ho creduto di soffermarmi nei diversi viaggi su alcune immagini attinenti alle guerre sostenute dal Vietnam per oltre 30 anni. Le testimonianze delle due guerre d'Indocina affioravano infatti spessissimo nonostante che fossero oramai passati 13 anni dalla riunificazione del paese.

Il Vietnam è stato il mio primo incarico come Ambasciatore. E la prima Ambasciata, come il primo amore, rimane sovente la più bella. Ho avuto la fortuna di essere in Vietnam durante due eventi epocali.

Innanzitutto il crollo del Muro di Berlino tra il 9 e il 10 novembre 1989. La copia dell'ultima lettera inviata dall'Ambasciatore dell'allora Repubblica Democratica Tedesca è qui allegata. L'Ambasciatore mi regalò inoltre prima della sua definitiva partenza dal Vietnam il guidoncino della sua autovettura di servizio sul quale scrisse amichevoli parole. Conservo sempre questo oggetto che è oramai diventato storico.

E poi il progressivo sgretolamento della Unione Sovietica culminato il 25 dicembre del 1991 allorché venne ammainata la Bandiera Rossa del Cremlino.

Entrambi gli eventi concernevano molto da vicino il Vietnam legato strettamente al blocco dell'Europa orientale. Nel novembre 1978 il Vietnam aveva infatti firmato un ampio Accordo di cooperazione con l'URSS valido per 25 anni ed era entrato a fare parte del Consiglio per

l'Assistenza Economica Reciproca (Comecon) istituito tra i paesi allora comunisti dell'est Europa.

Mi ricordo che durante i ricevimenti ufficiali dati dalle autorità vietnamite i Rappresentanti della allora Comunità Europea – gli Ambasciatori di Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e l'Incaricato d'Affari belga – erano sempre soli in qualche angolo della sala. Nessuno sembrava voler avere a che fare con loro.

Dopo il crollo del Muro di Berlino e l'inizio del collasso della Unione Sovietica le cose si invertirono. Gli Ambasciatori del Patto di Varsavia se ne stavano da soli, tristi e abbattuti, in un angolo mentre noi Occidentali eravamo assediati dai vietnamiti che volevano avere valutazioni di prima mano sugli sviluppi in Europa.

Imprevedibili eventi della Storia.

Molti piacevoli ricordi mi legano al Vietnam, al suo popolo e alla sua millenaria cultura. Il paese rivela sorprendenti bellezze con i suoi templi, le sue pagode, le sue montagne, le sue foreste, le sue spiagge, i suoi fiumi e le sue etnie. C'è una luce del tutto particolare che avvolge il Vietnam, di una trasparenza e leggerezza uniche, soprattutto all'alba e al tramonto. Il tramonto sul Mekong è superbo.

Mi sono piaciute in particolare la provincia di Son La con le sue ridenti, sfavillanti colline; la romantica Hue distesa sul fiume dei Profumi; Dalat; la baia di Halong, la provincia di Phu Yen, My Son con le splendide torri Cham e la baia di Cam Rahn. Per quest'ultima vale una menzione a parte.

Dopo l'unificazione del Vietnam nel 1975 Cam Rahn era diventata una munitissima base per gli aerei e le navi da guerra sovietici. L'uso di Cam Rahn aveva negli anni '80, ai tempi della confrontazione Est-Ovest, una grande valenza strategica perché permetteva alla flotta sovietica di Vladivostok – imprigionata dai ghiacci per diversi mesi dell'anno – di avere un punto di appoggio che le permetteva di dimezzare i tempi per operare nell'Oceano Indiano. La direttrice di marcia verso i mari caldi è stata infatti fin dai tempi degli Zar una delle priorità politiche della Russia. La base di Cam Rahn minacciava inoltre le installazioni americane di Subic bay e di Clark nelle Filippine nonché le rotte vitali per i rifornimenti petroliferi del Giappone dal Medio Oriente.

Non nego che è stata per me – che avevo seguito come Capo dell'Ufficio Asia della Direzione Generale degli Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri le vicende di Cam Rahn – una piccola soddisfazione vedere nel gennaio 1992 la base completamente abbandonata a seguito del ritiro della flotta sovietica e, soprattutto, potervi fare quattro passi ed alcune foto nonostante gli intimidatori cartelli all'ingresso che ne vietavano l'accesso e le fotografie.

Ma ho il più vivo ricordo anche del sorriso spontaneo delle persone, del duro, nobile lavoro delle belle, forti e fiere donne nelle risaie (le donne svolgono un ruolo insostituibile nella società vietnamita), dei bambini che accudiscono ai bufali nei campi, degli scolari che entrano ed escono gioiosi da scuola nella loro povera ma dignitosa uniforme, del piacevole disordine delle biciclette di Hanoi (ma oggi certamente le cose sono cambiate) e dell'elegante e sexy "ao dai" bianco e dei lunghissimi capelli delle belle studentesse di Saigon.

Su un piano più generale l'immagine che ho riportato dal Vietnam è quella della dignità del lavoro dell'uomo; più esattamente la sacralità del suo lavoro. Nelle campagne questo carattere era visibile nella ripetizione immutabile, millenaria delle attività legate alla raccolta del riso. Ho sentito, soprattutto nel Tonchino, un'armonia perfetta tra l'uomo e la natura, qualcosa d'inseparabile sia nelle buone che nelle cattive stagioni, nel lavoro sui terreni fertili o su quelli più duri. La natura immensa domina l'uomo e l'uomo vi si adegua con rispetto e dignità ancestrali. È questo un equilibrio e un insegnamento dei quali dovremmo tenere conto in un Occidente frastornato dai consumi e dai miti del facile guadagno senza fatica.

Quanto all'aspetto culturale ricordo le ceramiche vietnamite con i loro colori delicati e eleganti. Le grandi dinastie vietnamite Le, Ly, Tran hanno lasciato una forte impronta propria in questa altissima forma d'arte. E accanto alle ceramiche ed ai tamburi di bronzo di altissimo livello tecnico e artistico della civilizzazione dongsoniana (che risalgono al 1° millennio a.C.) vanno annoverate le lacche che si pongono tra gli anni '50-80. Le lacche richiedono una maestria altissima in termini di esecuzione per quanto concerne in particolare la scelta, la combinazione e la tonalità dei colori e, soprattutto, la ripulitura finale. La scuola di pit-

tura vietnamita è unica in Asia perché conglobava allora nella forte sensibilità degli indirizzi artistici locali una innegabile influenza francese ed in alcuni casi, peraltro marginali, anche giapponese. Vanno al riguardo ricordati i grandi pittori Nguyen Van Ty, Phan Ke An, Duong Bich Lien, Luong Xuan Nhi, Nguyen Van Binh, Nguyien TheVinh, Tran Dinh Tho, Nguyen Quang Tho, Le Lam, Van Giao, Duong Huong Minh, Tran Viet Son, Van Da, Tran Huu Chat, Huy Toan, Ngo Van Duyen, Nguyen Thi Kim Thai, Bang Lam, tanto per citarne alcuni. Ai grandi maestri vietnamiti con i quali ho passato molte piacevolissime, interessanti ore va il mio più affettuoso ricordo.

Mi preme infine dire che mi sono stati estremamente utili nei diversi viaggi la guida “Vietnam, Laos and Cambodia” della Lonely Planet Publications, prima edizione del febbraio 1991; la “Guide to Vietnam” di John R. Jones, prima edizione 1989 della inglese Bradt Publications; nonché il libro “Les ethnies minoritaires du Vietnam” di Dang Nghiem Van, Chu Thai Son e Luu Hung, pubblicato ad Hanoi nel 1986 dalle Editions en Langues Etrangères. Di grande aiuto per comprendere la grande civilizzazione Cham mi è stato l’ottimo lavoro “My Son nella storia dell’arte Cham” del professore Tran Ky Phuong, pubblicato dalla Foreign Languages Publications House di Hanoi nel 1987.

Spero di tornare a visitare il Vietnam. Sono sicuro che il paese saprà di nuovo ripresentarsi con la bellezza ed il sorriso che ho conosciuto ed apprezzato.

Arrivederci Vietnam.

Maurizio Teucci

Preface

This book shows the photos I shot from November 1988 to August 1992, when I served as Ambassador of Italy in Vietnam.

Many negative films have been lost and many others have been too much damaged to be utilized. Also the photos of the book show the damages of the time. But, after all, it is not an important loss because the photos taken at that time have at the least a dilettantish character. In fact, only at the end of the 90s I began to be interested in the technique of photography with all its complex and fascinating aspects, from the choice of the films sensitivity to the images composition, from the depth of field to the exposition time.

As it emerges from the book I had to find a twofold compromise. The first between the quality of images (sometimes the photos are slightly out of focus because taken from the car) and the necessity of documentation. I opted for the documentation because I think it could be interesting for the inevitable changes that shall be intervened in the infrastructures and the socio-economical life of Vietnam at a distance of more than 15 years.

The second compromise concerns the coordination between the result of first choice and the memory brought by some photos. In fact, some time we became fond of certain photos, also if technically not good, because they recall peculiar sensations and moments.

I have divided the book in three sections to make easier the understanding of the context. It is a question of very brief trips done when the service exigences in Hanoi permitted them. Further, the trips were often shortened, as far as the visits to the places we were interested to see are concerned, by the necessary meetings with the local authorities. In other terms, many of the photos were taken in rushed circumstances. But that off course does not excuse their quality.

The first chapter is dedicated to Hanoi and the different places in the range of 150 miles from the capital. I have reserved to Hanoi only few images aiming at point out her character and the pleasant, sleepy and relaxed daily life of that time. Therefore I left out the 600 pagodas and temples (the most beautiful and known being One Pillar pagoda and the Temple of Literature), the romantic corners and the great veins of cultural character of the city. In fact, for these very interesting aspects a professional publication should be necessary.

A strong sense of the history was possible to feel at that time in Hanoi. The history that my generation has lived.

The second section concerns the trips to the North Vietnam. The North is for me the most attracting area. Not only because of its undoubted beauty – a gentle and harsh beauty in the same time – but for it reveals, on the social and cultural levels, the great differences existing between the northern part and the central-southern one of the country. The northern area, especially in the ramifications towards the borders with China and Laos, had not practically seen for more than 40 years the presence of the Westeners. I remember swarms of smiling and excited children coming close to us shouting “Lien Xo, Lien Xo” (“Russian, Russian”). It goes without saying that the roads and tracks condition was very, very poor. But that has had the advantage to preserve the authentic character of the extreme North. In the trips to the North I have always found in all the people of the different ethnic groups (there are 54 ethnic groups in Vietnam, a real multicultural mosaic) dignity of manners and life, elegance of costumes, semplicity of approach and a warm smile. I hope that those minorities have retained their traditional way of living and have not been involved in the mass-tourism exigences as it unfortunately happened in other South-Eastern Asia countries.

The only serious problem in the North was then that of the deforestation. In fact, the itinerant mountain tribes pulled down the forests not only to use the wood for their houses on stilts and cooking but above all for the necessities of an often temporary agriculture. That is to say the ancient culture of the people practising slash-and-burn agriculture.

I reported to the Vietnamese authorities the abovementioned problem. And I proposed them to examine the possibility to create in some areas of the remote North-West and North-East a system of protected zones in order to try to bring a remedy to the deforestation. The matter had not a follow up because evidently more urgent matters were then conditioning the activities of Hanoi government.

The third chapter deals with a trip in 4WD from Hanoi to Hochiminh City (Saigon). This real “tour de force” represents in my memories the most interesting thing I have experienced in Asia, apart from the visits to the Kyoto temples in Japan and the Angkor ones in Cambodia.

In the different trips I thought to linger over some images related to the wars sustained by Vietnam for more than 30 years. In fact, the evidences of the two Indochina conflicts surfaced very often, notwithstanding that 13 years had already gone by from the reunification of the country.

Vietnam has been my first assignment as Ambassador. And, as it sometime happens, the first Embassy – as the first love – remains unforgettable. I had the chance to be in Vietnam during two extraordinary events.

Firstly, the falling down of Berlin Wall on 9th and 10th November 1989. The copy of the last letter sent me by the then German Democratic Republic Ambassador is here attached. Furthermore the Ambassador gave me before his departure from Vietnam the small pennant of his service car on which he wrote friendly words. I still keep this historical object.

Secondly, the progressive collapse of Soviet Union culminated on 25th December 1991 when the Kremlin Red Flag was lowered.

Both the events had a great impact for Vietnam that was strictly associated to the Eastern Europe block. In fact, in November 1978 Hanoi had signed a wide Cooperation Agreement with URSS, valid for 25 years, and entered the Reciprocal Economic Assistance Council (Comecon) established among the then communist countries of Eastern Europe.

I remember that during the receptions of the Vietnamese authorities the Representatives of the then European Community – the Ambassadors of France, Germany, Great Britain and Italy, and the Charge' d'Affaires of Belgium – were always alone in some corner of the hall. Nobody seems to want to have something to do with them. The things reverse after the falling down of Berlin Wall and the beginning of the shattering of USSR. The Ambassadors of Warsaw Pact were alone, sad and disheartened in a corner while we, the Westerners, were besieged by the Vietnamese who wanted to have first hand evaluations on the developments in Europe.

Many pleasant memories bind myself to Vietnam, to its people and millenary culture. The country has surprising beauties with its temples, pagodas, mountains, forests, beaches, rivers and etnies. A very peculiar light, of unique transparency and lightness, wraps Vietnam. Expecially at dawn and sunset. The sunset on Mekong is superb.

In particularly, i liked Son La province, with her charming, shining hills; the romantic Hue, lying on Perfume river; Dalat; Halong bay; Phu Yen province; My Son with the splendid Cham Towers and Cam Ranh bay. The latter deserves a particular mention. After the unification of Vietnam in 1975, Cam Ranh was a very strong base of the Soviet air-planes and battlefleet. During the confrontation East – West it had a great strategic importance because allowed the Soviet fleet in Vladivostok – imprisoned by ices for many months of the year-to halve the time to reach the Indian Ocean. The march towards the warm seas has always been, since the Czars times, one of Russia political priorities. Furthermore Cam Ranh threatened the American bases in the Philippines, Subic bay and Clark, and the routes that were vital for the oil supplying of Japan from Middle East.

I can not deny that it was a small satisfaction for me (from 1980 to 1985 I followed closely as Head of Asia Bureau of the General Directorate of Political Affairs of the Ministry of Foreign Affairs the matters related to Cam Ranh) to see in January 1992 the base completely empty following the withdrawal of the Soviet fleet and do a little walk inside notwithstanding the warning notices at the entry that strictly forbidden the access and the photos of the base.

But I have also a vivid memory of the spontaneous smile of the people; the hard, noble work of the beautiful, strong and proud women in rice fields (the women play a very important role in Vietnamese society); the children looking after buffalos; the young students joyfully entering and leaving the schools in their poor but dignitous uniforms; the pleasant confusion of the bikes in Hanoi (certainly today things have changed); and the elegant and sexy white “ao dai” and the long hairs of the beautiful girl students in Saigon.

On a more general level, the image I retained of Vietnam is that of the dignity of man work; more exactly the sacrality of his work. In the countryside, this life character was visible in the immutable, millenary activities tied to the rice harvesting. I felt, especially in Tonkin, a perfect harmony between man and nature, something indivisible both in good or bad seasons; in the work on fertile lands or the worse ones. The immense nature dominates the man and the latter adapts himself to the nature with ancestral respect and dignity. All that represents a balance and a teaching that should be learned in a Western world distracted by consumptions and the myths of easy gains with no hard work.

As far as the cultural aspect is concerned, I remember the Vietnamese ceramics with their delicate and elegant colours. All the great dynasties, Le, Ly, Tran have left a strong trace in this very high form of art. And beside the ceramics I can not forget the excellent technical and artistic quality of the bronze drums of the Dongsonian civilization dating back to the 1st millennium B.C. and the lacquers of the 50-80ies. The lacquers require a great skill in terms of execution, particularly as far as choice, combination, tonality of colours and above all the finishing touch are concerned. The Vietnamese painting school is unique in Asia, for when I was in Hanoi it conglobated the strong sensitiveness of the local artistic trends with an undeniable French influence, and in some rare case a Japanese one. In this regard, I like to remember Nguyen Van Ty, Phan Ke An, Duong Bich Lien, Luong Xuan Nhi, Nguyen Van Binh, Nguyen The Vinh, Tran Dinh Tho, Nguyen Quang Tho, Le Lam, Van Giao, Duong Huong Minh, Tran Viet Son, Van Da, Tran Huu Chat, Huy Toan, Ngo Van Duyen, Nguyen Thi Kim Thai, Bang Lam, just to mention few great painters.

To great masters with whom I spent many interesting and pleasant hours goes my friendly memory.

Lastly, I wish to say that “Vietnam, Laos and Cambodia, a travel survival kit”, 1st edition 1991, published by Lonely Planet Publications, the “Guide to Vietnam” of John R. Jones, 1st edition 1989, published by Bradt Publications, UK, and “Les ethnies minoritaires du Vietnam” of Dang Nghiem Van, Chu Thai Son and Luu Hung published in Hanoi, 1986, by Editions en Langues Etrangeres have been extremely useful for my trips. The book “My Son in the history of Cham art” of Professor Tran Ky Phuong, published by Foreign Languages Publications House Hanoi, 1987, was very helpful to understand the great Cham civilization.

I hope to be back in Vietnam. I am confident that the country shall represent itself again with the beauty and the smile I knew and appreciated.
Good bye Vietnam.

Maurizio Teucci



THE AMBASSADOR EXTRAORDINARY AND PLENIPOTENTIARY
OF THE GERMAN DEMOCRATIC REPUBLIC
in the Socialist Republic of Vietnam

Hanoi, September 17, 1990

Excellency,

I have the honour to inform you that I am leaving Hanoi today on completion of my assignment as Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary of the German Democratic Republic to the Socialist Republic of Vietnam.

Pending the definite closure of the Embassy of the German Democratic Republic on October 2, 1990, at 24.00 hours, due to the accession of the German Democratic Republic to the Basic Law of the Federal Republic of Germany on October 3, 1990, Mr. Matthias Trott, Counsellor, will be in charge of the Embassy in the capacity of Chargé d'Affaires a.i.

In taking leave, I wish to express to your Excellency my sincere appreciation of the cooperation and friendship which you have officially and personally extended to me during my term of office.

With my best wishes for the prosperity of your country and for your personal well-being please accept, Excellency, the assurances of my highest consideration.

All the best to you and to your wife!

Dietmar Grumbach
Dietmar Grumbach

H.E. Mr. Maurizio Teucci
Ambassador Extraordinary
and Plenipotentiary of
the Republic of Italy

H a n o i

Whenever you are in Berlin:
1136 Berlin
Dolgensee Str. 55
phone: 5128840



Nepal

Bhutan

Cina

Bangladesh

India

Burma

Laos

Hanoi

PACIFIC OCEAN

Hue

Thailand

VIETNAM

Philippines

Cambodia

Ho Chi Minh City

Sri Lanka

INDIAN OCEAN

Malaysia

Indonesia

Indice

| | |
|--------------|-----|
| Introduzione | 5 |
| Prefazione | 9 |
| Capitolo 1 | 25 |
| Capitolo 2 | 85 |
| Capitolo 3 | 135 |

Contents

| | |
|--------------|-----|
| Introduction | 7 |
| Preface | 15 |
| Chapter 1 | 25 |
| Chapter 2 | 85 |
| Chapter 3 | 135 |

CAPITOLO 1

LA CITTÀ DI HANOI
VISITA ALLA PAGODA VAN PHUC
VISITA ALLA PAGODA THAY
VIAGGIO HANOI - BAC GIANG
VISITA ALLA PAGODA DEI PROFUMI
VIAGGIO HANOI - CON SON
VISITA AL TEMPIO DEI RE HUNG
VIAGGIO HANOI - PARCO NAZIONALE CUC PHUONG
VIAGGIO HANOI - HAIPHONG - BAIA DI HALONG
VIAGGIO HANOI - HOA LU
VIAGGIO HANOI - THANH HOA - SAM SON
VIAGGIO HANOI - HONG CAI - MONG CAI
VIAGGIO HANOI - LANG SON

CHAPTER 1

HANOI CITY
VISIT TO VAN PHUC PAGODA
VISIT TO THAY PAGODA
TRIP HANOI - BAC GIANG
VISIT TO PERFUME PAGODA
TRIP HANOI - CON SON
VISIT TO KINGS HUNG TEMPLE
TRIP HANOI - CUC PHUONG NATIONAL PARK
TRIP HANOI - HAIPHONG - HALONG BAY
TRIP HANOI - HOA LU
TRIP HANOI - THANH HOA - SAM SON
TRIP HANOI - HONG CAI - MONG CAI
TRIP HANOI - LANG SON

CITTÀ DI HANOI

La città dove si trova oggi Hanoi fu scelta come capitale del Vietnam nel 1010 d.C. dal re Ly Thai To la battezzò Thang Long, "Città del Drago che ca il volo", in quanto il monarca un giorno lette di vedere un drago d'oro che si levava a sua nave volando sopra l'agglomerato. Harimase la capitale del Vietnam, anche se con rsi nomi e con alterne vicende, fino al 1802 rché la dinastia degli Imperatori Nguyen la ferì a Hue (1802-1945).

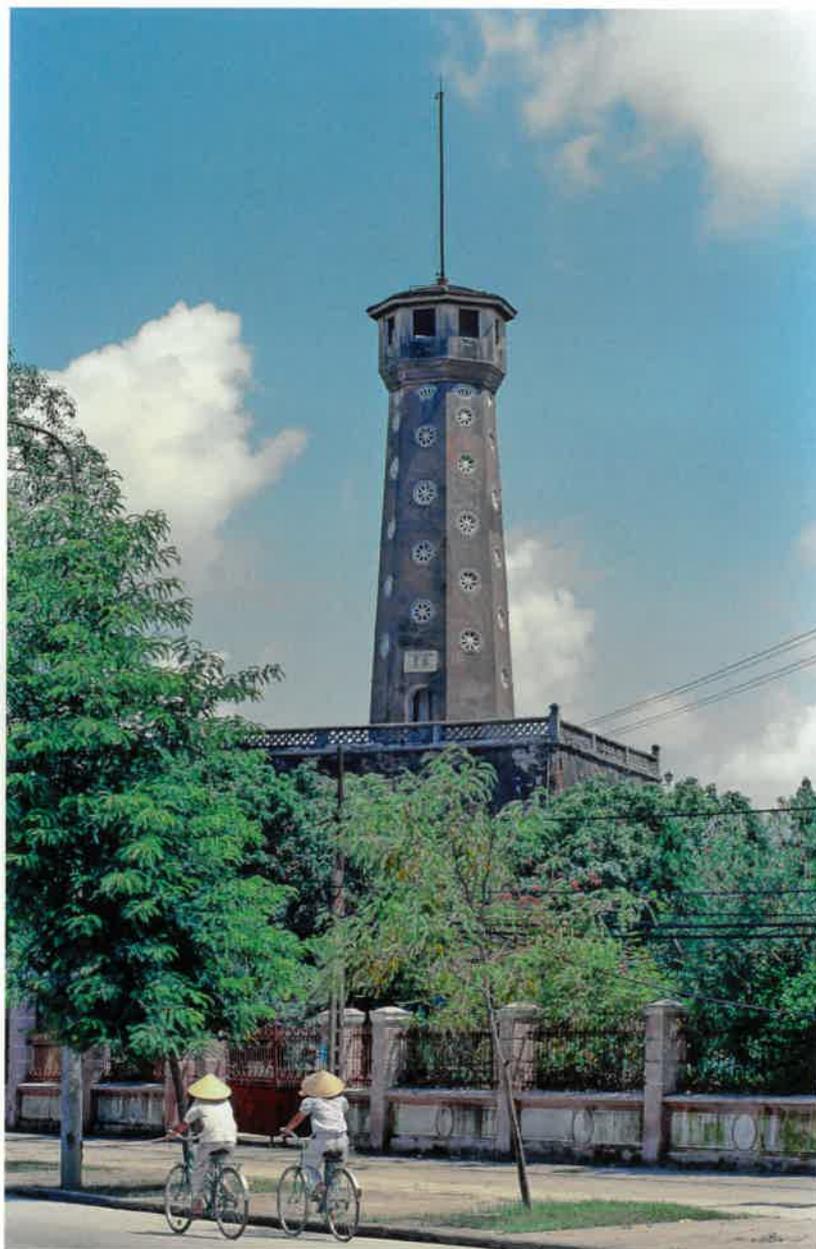
La parola Ha Noi (Ha: fiume e Noi: in, al di qua) significa "Città al di qua di un meandro del Fiume (Rosso)". Questa denominazione venne data dall'Imperatore Tu Duc nel 1831. Gli avvenimenti relativi ad Hanoi dopo il 1945 sono poco noti per essere qui ripresi.

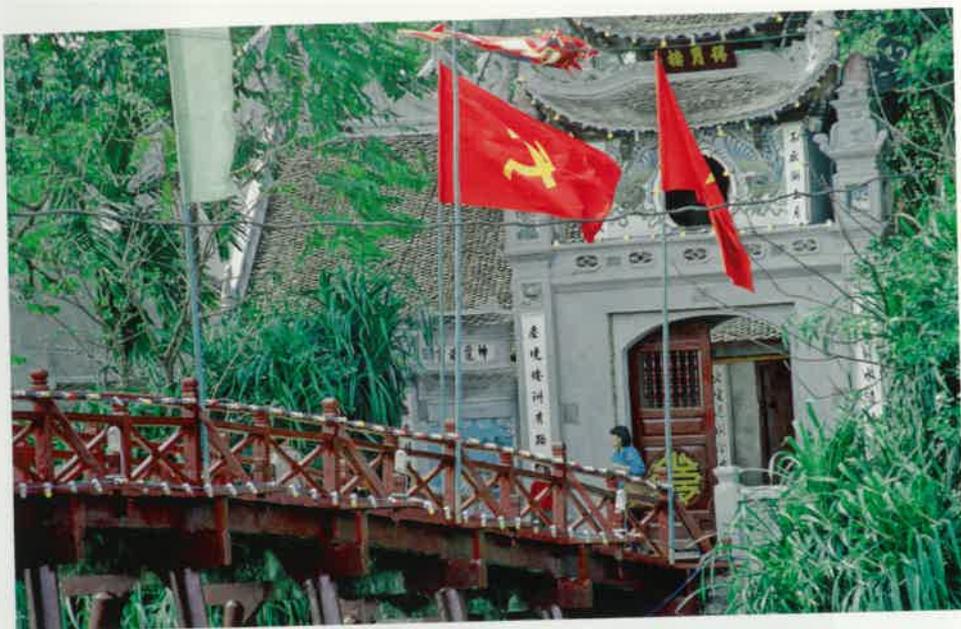
HA NOI CITY

The site where Hanoi is today was chosen as capital of Vietnam in 1010 A.D. by the King Ly Thai To who called it Thang Long, "City of the flying dragon". In fact, one day the King believed to have seen a golden dragon raising from a boat and flying over the site. Hanoi remained capital of Vietnam, with different names and in complex events, till 1802 when Nguyen dynasty transferred the capital to Hue (1802-1945).

The city was named Hanoi by Emperor Tu Duc in 1831. Hanoi (Ha: river; Noi: on this side of) means "City on this side of the meandering of (Red) River". The events concerning Hanoi after 1945 are too known to be reported here.

La Torre della Bandiera nella Cittadella costruita dall'imperatore Gia Long che regnò nel 1802-19.
Flag Tower in the Citadel constructed by Emperor Gia Long who ruled in 1802-19.





Il ponte The Huc con l'ingresso al tempio Ngoc Son (Montagna di Giada) durante la festività del Tet, il Nuovo Anno vietnamita. Il tempio, fondato nel XVIII sec., si trova nel lago della Spada Restituita (Hoan Kiem).

The Huc bridge with the gate of Ngoc Son temple (Jade Mountain) during the Tet, the Vietnamese New Year. The temple, founded in the 18th century, is situated in the Returned Sword lake (Hoan Kiem).



Sulla riva del lago della Spada Restituita. Sullo sfondo la piccola pagoda della Tartaruga.

On the bank of the Returned Sword lake. In the background the tiny Tortoise pagoda.





Museo dell'Esercito: il carro armato che per primo entrò il 30 aprile 1975 nel palazzo presidenziale di Saigon.

Army museum: the tank that entered the first into the presidential palace in Saigon on 30th April 1975.

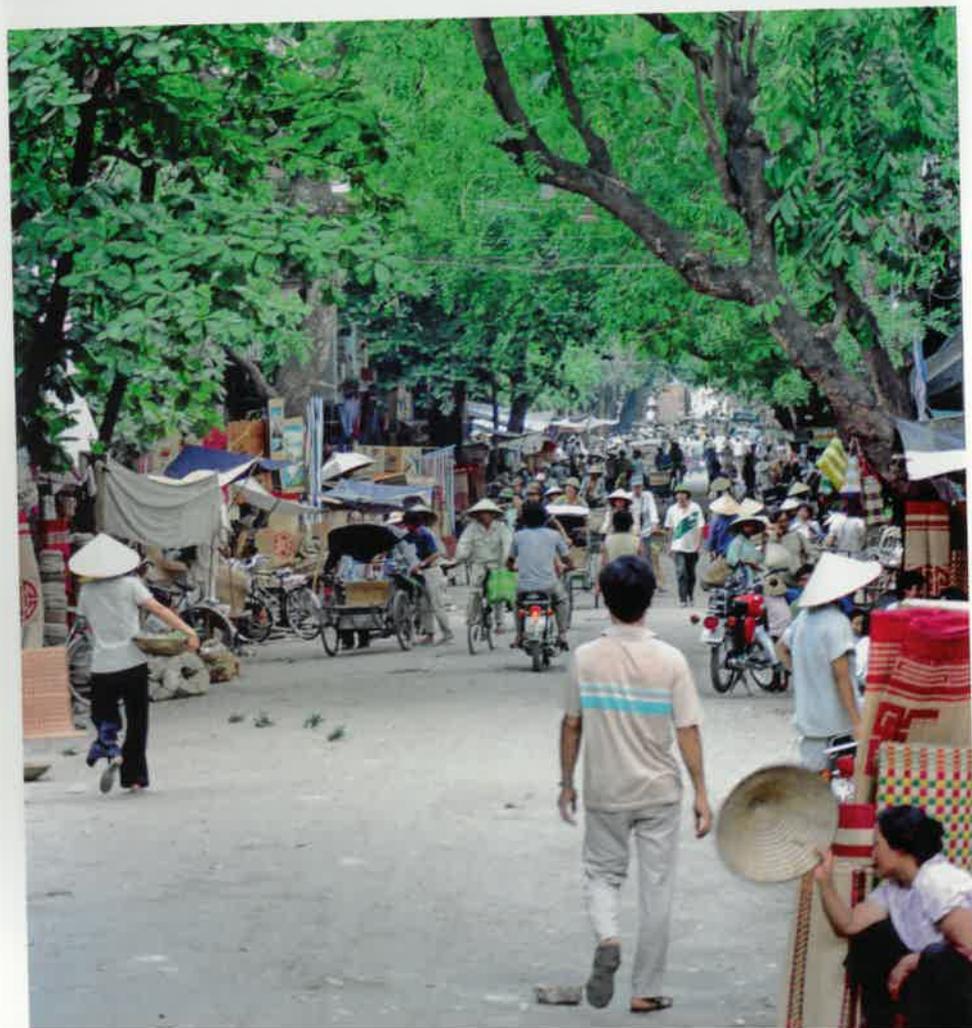


*di un bombardiere
cano B52 abbattuto.
age of a US B52.*



*Il mercato centrale Dong Xuan.
Dong Xuan central market.*





ino.
tune teller.



VISITA ALLA PAGODA VAN PHUC

La pagoda Van Phuc si trova a circa 30 km a nord-est della città di Hanoi nella provincia di Ha Bac.

VISIT TO VAN PHUC PAGODA

Van Phuc pagoda is about 30 km north-east of Hanoi city in Ha Bac province.



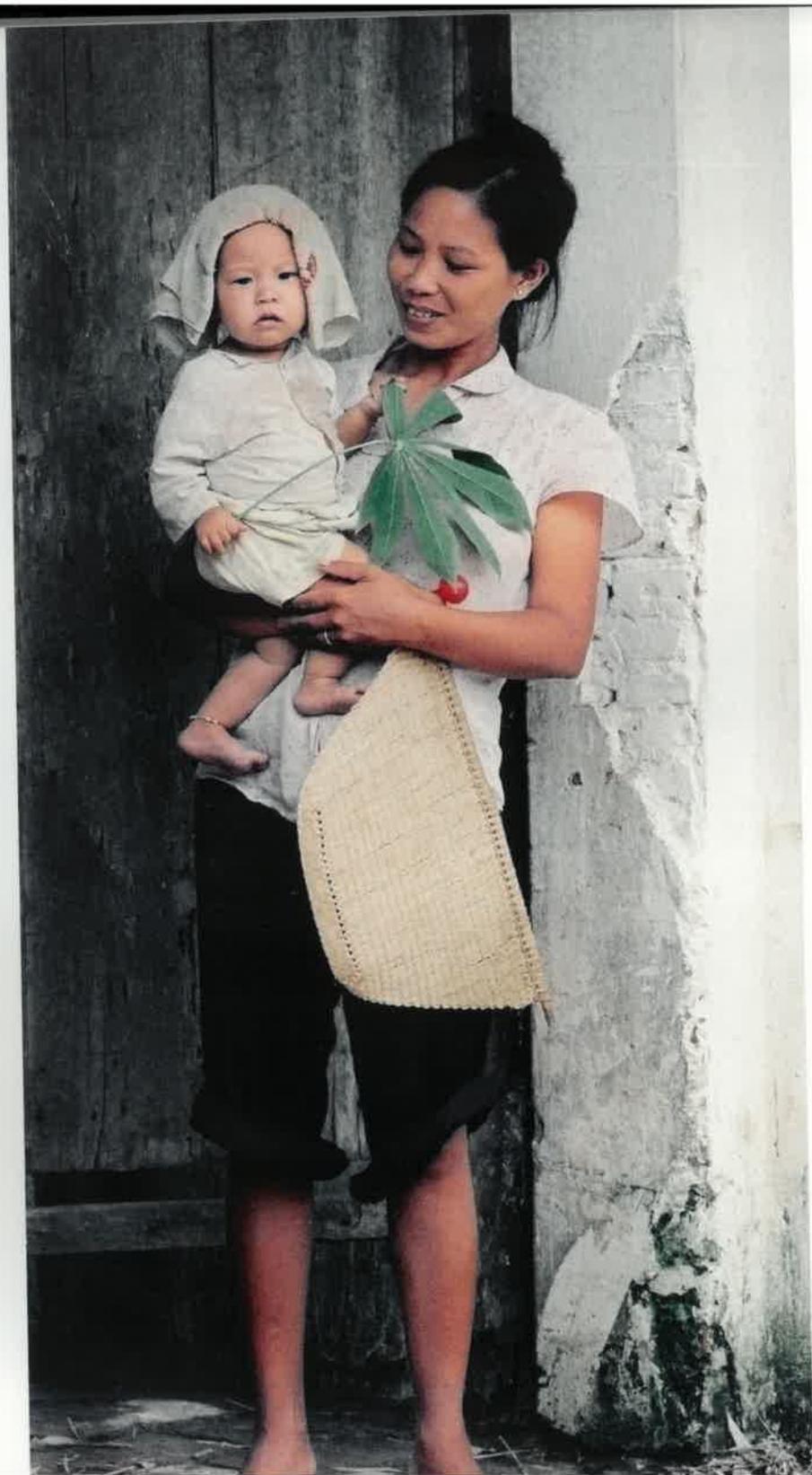
*Sulla strada da Hanoi per la pagoda Van Phuc.
On the road from Hanoi to Van Phuc pagoda.*

oda Van Phuc fondata nel 1037.
uc pagoda founded in 1037.









A ALLA PAGODA THAY

agoda Thay. Questo santuario, il cui
e ufficiale è Thien Phuc (Felicità Ce-
, si trova a circa 50 km a sud-ovest
città di Hanoi nel villaggio di Sai Son
provincia di Ha Son Binh. La visita
agoda ha anche rappresentato l'occa-
: per la liberazione da parte di mia
ie della prima delle due aquile acqui-
al mercato centrale di Hanoi. Le aqui-
vivano vendute per essere cucinate.

TO THAY PAGODA

pagoda. Officially known as Thien
(Heavenly Blessing), the Thay pagoda
out 50 km south-west of Hanoi city in
on village, Ha Son Binh province. The
to the pagoda has also represented
casation for my wife to free the first of
vo eagles we bought in Hanoi central
et. The eagles were sold to be cooked.

*strada da Hanoi per la pagoda Thay.
: road from Hanoi to Thay pagoda.*





*La pagoda Thay.
Thay pagoda.*









*Mia moglie libera la prima aquila acquistata in Hanoi.
My wife frees the first eagle bought in Hanoi.*

VIAGGIO HANOI - BAC GIANG

La città di Bac Giang, capoluogo della provincia di Ha Bac, si trova a circa 40 km a nord-est della città di Hanoi. A Bac Giang lavorava un mio buon amico, il dr. Feliciano Monti, che era allora responsabile di una importante ONG italiana.

TRIP HANOI - BAC GIANG

Bac Giang city, capital of Ha Bac province, is about 40 km north-east of Hanoi city. A very good friend of mine, dr. Feliciano Monti, in charge of an important Italian NGO, lived at that time in Bac Giang.









VISITA ALLA PAGODA DEI PROFUMI

La pagoda dei Profumi (Chua Huong) è a circa 60 km a sud-ovest della città di Hanoi nella provincia di Ha Son Binh. Vi si può arrivare per via fluviale (sul fiume Suoi Yen) o per strada. L'insieme delle pagode e santuari buddhisti che sono dedicati alla dea Quan Am si trova nei dirupi calcarei della Montagna dell'Impronta Profumata (Huong Tich Son).

VISIT TO PERFUME PAGODA

The Perfume pagoda (Chua Huong) is about 60 km south-west of Hanoi city in Ha Son Binh province. It is accessible by river (Suoi Yen river) or road. The complex of pagodas and buddhist shrines dedicated to goddess Quan Am is built into the limestone cliffs of the Mountain of the Fragrant Trace (Huong Tich Son).

*strada per la pagoda dei Profumi.
the road to Perfume pagoda.*



*colui guardiano di bufali.
looking after buffalos.*









*La pagoda dei Profumi.
Perfume pagoda.*





*Il pontile Duc.
Duc wharf.*

AGGIO HANOI - CON SON

villaggio di Con Son si trova
circa 70 km a nord-est della
tà di Hanoi, nel distretto di
Chi Linh, nella provincia di
Hai Hung.

IP HANOI-CON SON

Con Son village is about 70 km
north-east of Hanoi city, in Chi
Linh district, Hai Hung pro-
vince.



*la strada per Con Son.
the road to Con Son.*



Con Son.





VISITA AL TEMPIO DEI RE HUNG

Il tempio dei Re Hung è a circa 90 km a nord-ovest della città di Hanoi, nel distretto di Phong Chau, provincia di Vinh Phu. Il tempio, situato nella montagna Nghia Linh, ha un significato storico molto importante perché venera la memoria del ruolo svolto dai Re Hung nello stabilire lo stato di Van Lang (l'odierno Vietnam) 4.000 anni fa.

VISIT TO KINGS HUNG TEMPLE

Kings Hung temple is about 90 km northwest of Hanoi city, in Phong Chau district, Vinh Phu province. The temple, located on Nghia Linh mountain, has a very important historical significance because it keeps the memory of the Hung Kings' great merit in building up the state of Van Lang (now Vietnam) 4,000 years ago.

mba del Re Hung Vuong.
gini del popolo vietnamita.
mb of King Hung Vuong.
riginis of the Vietnamese people.





VIAGGIO HANOI - CUC PHUONG

Il Parco Nazionale Cuc Phuong (22.200 ettari) è a circa 100 km a sud-ovest della città di Hanoi e si trova a cavallo delle provincie di Ha Nam Ninh, Ha Son Binh e Thanh Hoa. La visita al parco ha anche rappresentato l'occasione per la liberazione della seconda delle due aquile acquistate nel mercato centrale di Hanoi.

TRIP HANOI - CUC PHUONG

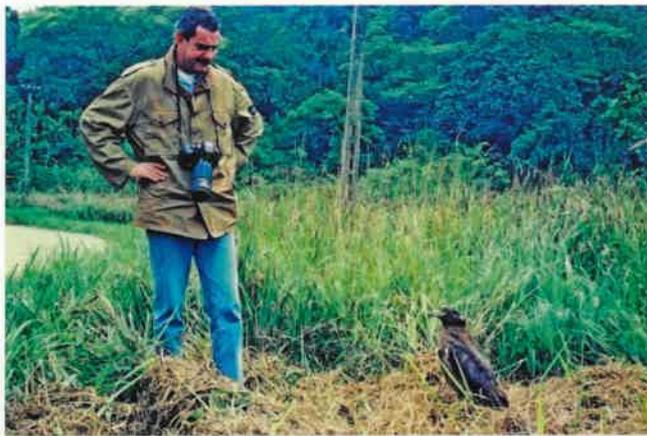
About 100 km south-west of Hanoi city, Cuc Phuong National Park stretches over 22,200 hectares astride of the boundaries of the contiguous provinces of Ha Nam Ninh, Ha Son Binh and Thanh Hoa. The visit to the National Park has also been the occasion to free the second of the two eagles we bought in Hanoi central market.



*Sulla via per Cuc Phuong.
On the road to Cuc Phuong.*



liberazione dell'aquila.
giving freedom to the eagle.





VIAGGIO HANOI - HAIPHONG - BAIJA DI HALONG

La città di Haiphong si trova a circa 100 km ad est della città di Hanoi. La baia di Halong (provincia di Quang Ninh) – a pochi km da Haiphong – si trova nel golfo del Tonchino (Bac Bo). Il nome “Ha Long” significa “dove il drago scende nel mare”. È una baia unica al mondo. Secondo la leggenda, un enorme drago ha creato durante i suoi giochi le più che 3.000 isole che con l’acqua azzurra del mare rappresentano un insieme di una bellezza quasi irreal.

TRIP HANOI - HAIPHONG - HALONG BAY

Haiphong city is about 100 km east of Hanoi city. Halong bay – few km from Haiphong – is in the gulf of Tonkin (Bac Bo). The name “Ha Long” means “where the dragon descends into the sea”. The bay is unique in the word. According to the legend, a great dragon has created during his plays more than 3,000 islands which with the emerald water of the sea represent a whole of an almost unreal beauty.

Haiphong: la pagoda Du Hang.

Haiphong: Du Hang pagoda.



*ia di Halong vista da Haiphong.
ag bay seen from Haiphong.*



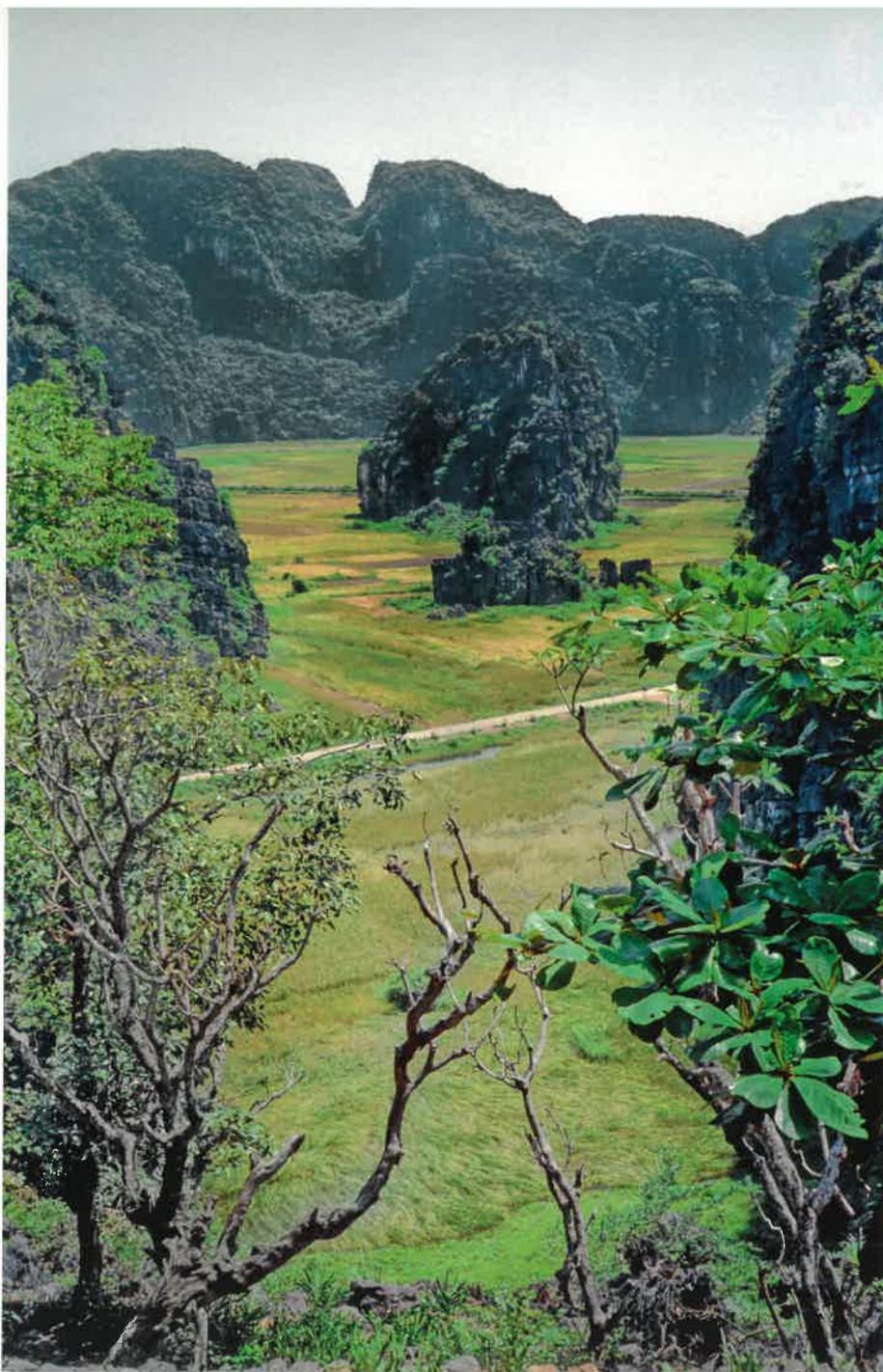






*rotta di Bo Nau.
Bo Nau grotto.*





VIAGGIO HANOI - HOA LU

La cittadina di Hoa Lu è stata la capitale del Vietnam sotto la dinastia dei Dinh (968-980) e la dinastia dei Le Anteriori (980-1009). Ci sono due importanti santuari, quello del Re Dinh Tien Hoan e quello del Re Le Hoan.

Hoa Lu si trova nella provincia di Ha Nam Ninh, a circa 115 km a sud della città di Hanoi.

TRIP HANOI - HOA LU

Hoa Lu country town was the capital of Vietnam under the Dinh dynasty (968-980) and the Early Le dynasty (980-1009). Two important temples can be visited, the sanctuary of King Dinh Tien Hoan and that of King Le Hoan.

Hoa Lu is in Ha Nam Ninh province, 115 km south of Hanoi city.

*Sulla strada per Hoa Lu.
On the road to Hoa Lu.*

Lu.
Lu.





*In canoa lungo i canali di Hoa Lu.
La gita venne organizzata dal Ministero
degli Affari Esteri vietnamita
per il Corpo diplomatico.*

*Along the channels of Hoa Lu.
The excursion was organized by the Vietnamese
Ministry of Foreign Affairs for
the Diplomatic Corps.*



*La canoa non ha retto il peso di alcuni
Ambasciatori. Il disappunto della bella pilota.
The canoe could not hold the weight
of the Ambassadors. The disappointment
of the pretty pilot.*

GGIO HANOI - THANH HOA - SAM SON

città di Thanh Hoa, capoluogo della omima provincia, si trova a circa 150 km id della città di Hanoi. Le spiagge dell-ittà di Sam Son sono a circa 15 km a l-est di Thanh Hoa.

P HANOI - THANH HOA - SAM SON

anh Hoa city, capital of the homony-us province, is about 150 km south of noi city. Sam Son city beaches are ut 15 km south-east of Thanh Hoa.

*a strada da Hanoi a Thanh Hoa.
the road from Hanoi to Thanh Hoa.*





Notare i denti smaltati di nero.
Note the black enamelled teeth.



*la strada da Thanh Hoa a Sam Son.
the road from Thanh Hoa to Sam Son.*





*piaggia di Sam Son.
ritorno dalla pesca.
i Son beach.
from a fishing trip.*







*o sfondo la collina Trung Le.
ie background Trung Le hill.*



VIAGGIO HANOI - HONG CAI - MONG CAI

La città di Hong Cai (provincia di Quang Ninh) è a circa 150 km ad est della città di Hanoi. La cittadina di Mong Cai è a circa 100 km ad est di Hong Cai, al confine con la Cina.

TRIP HANOI - HONG CAI - MONG CAI

Hong Cai city (Quang Ninh province) is about 150 km east of Hanoi city. Mong Cai country town is about 100 km east of Hong Cai, at the border with China.









aia di Fai - Si - Long.
Si - Long bay.



VIAGGIO HANOI - LANG SON

La città di Lang Son, capoluogo della omonima provincia, si trova a circa 150 km a nord-est della città di Hanoi, al confine con la Cina. Lang Son fu attaccata e parzialmente distrutta dall'esercito cinese nel febbraio 1979 come rappresaglia per l'invasione della Cambogia da parte del Vietnam nel 1978.



TRIP HANOI - LANG SON

Lang Son city, capital of Lang Son province, is about 150 km north-east of Hanoi city, at the border with China. Lang Son was attacked and partially destroyed by Chinese army in February 1979, as reprisal for the Vietnamese invasion of Cambodia in 1978.

CAPITOLO 2

VIAGGIO HANOI - SON LA - DIEN BIEN PHU

VIAGGIO HANOI - SA PA - LAO CAI

VIAGGIO HANOI - LAGHI BA BE

VIAGGIO HANOI - PAC BO

CHAPTER 2

TRIP HANOI - SON LA - DIEN BIEN PHU

TRIP HANOI - SA PA - LAO CAI

TRIP HANOI - BA BE LAKES

TRIP HANOI - PAC BO

Viaggio Hanoi - Son La - Dien Bien Phu

La città di Son La, capoluogo della omonima provincia, si trova a 310 km a nord-ovest della città di Hanoi. La cittadina di Dien Bien Phu è situata nella provincia di Lai Chau a circa 120 km a occidente di Son La (430 km da Hanoi). Dien Bien Phu domina la vallata Muong Thanh, ai confini con il Laos, che è lunga circa 20 km e larga 5 km ed è circondata da colline con dense foreste.

Su Dien Bien Phu sono stati scritti molti libri. La grande battaglia si svolse dal 13 marzo all'8 maggio 1954 allorché alle ore una antimeridiana cadde "Isabelle", l'ultimo bunker del campo trincerato francese. Tutti i punti appoggio della guarnigione francese avevano nomi femminili (vedasi la mappa allegata). La battaglia oppose circa 13.000 francesi a 50.000 Viet Minh e fece registrare atti di estremo coraggio e di enormi sacrifici da entrambe le parti. Le perdite francesi, tra morti, feriti e dispersi, furono di 7.200 uomini e quelle dell'esercito nord vietnamita di 23.000 combattenti. Molti italiani servirono nella Legione Straniera in Dien Bien Phu. I più determinati tra coloro che, avendo combattuto per la Repubblica Sociale Italiana dopo l'8 settembre 1943, si trovarono nella condizione di lasciare l'Italia al termine della Seconda guerra mondiale. Le perdite italiane furono di circa 1.200 uomini tra morti, feriti e dispersi in azione.

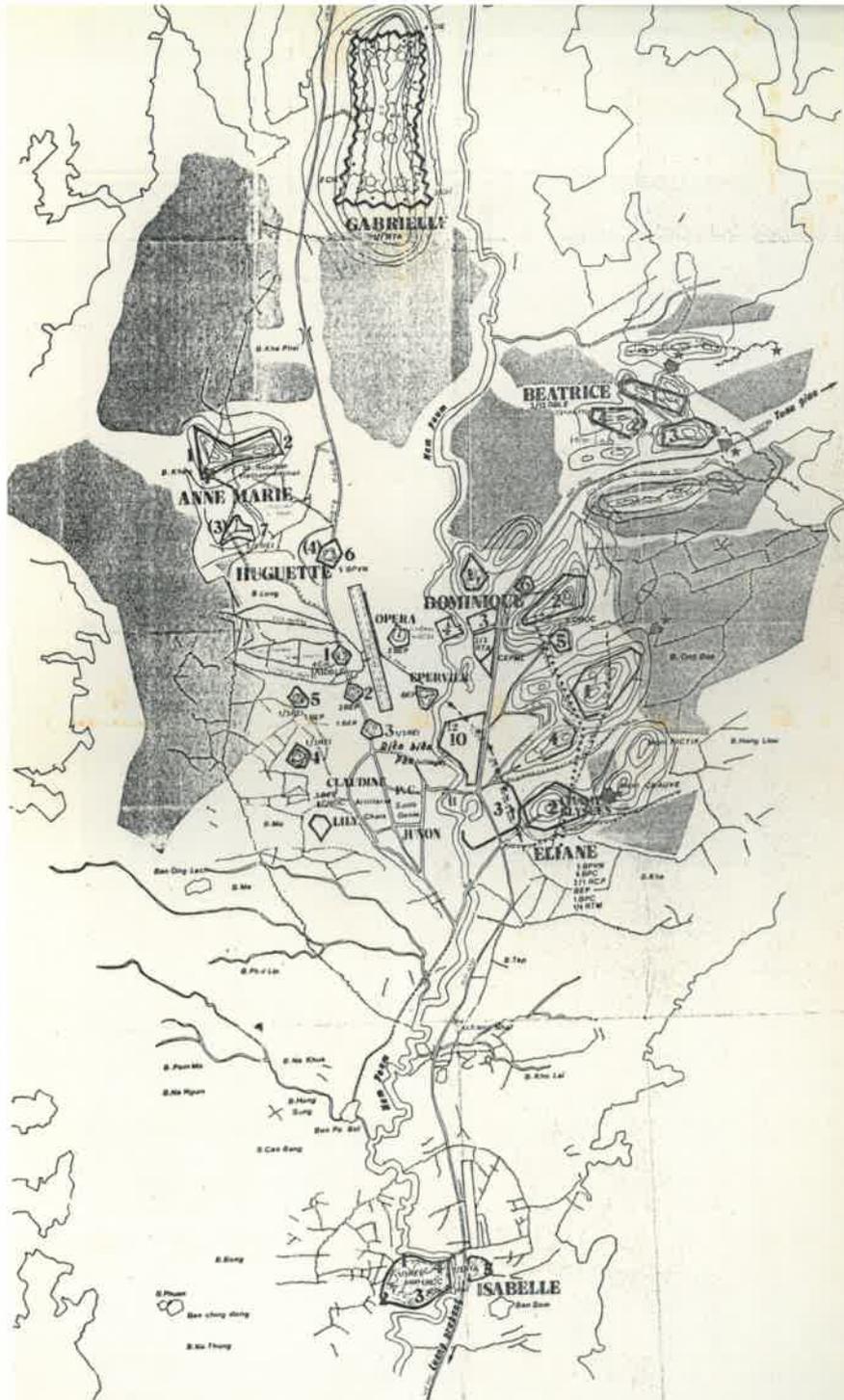
La capitolazione di Dien Bien Phu pose fine al tentativo francese di riprendere il controllo del Vietnam e dell'Indocina.

Trip Hanoi - Son La - Dien Bien Phu

Son La city, capital of the homonymous province, is 310 km north-west of Hanoi city. Dien Bien Phu country town is in Lai Chau province, about 120 km west of Son La (430 km from Hanoi). Dien Bien Phu lies in Muong Thanh valley, at the border with Laos, which is about 20 km long and 5 km wide and is surrounded by heavily forested hills.

Many books have been written on Dien Bien Phu. The fierce battle raged from 13 March to 8 May 1954, when at one o'clock a.m. the last bunker – “Isabelle” – of the French entrenched camp was overrun. All the resistance points of the French stronghold had female names (see the attached map of the battlefield). The battle opposed about 13,000 men of the French garrison to 50,000 Viet Minh and recorded many examples of extreme heroism and enormous sacrifices by both sides. The French lost, among dead, wounded and missing soldiers, 7,200 men. The Viet Minh 23,000 combatants. Many Italians served in the Foreign Legion in Dien Bien Phu. The most determined among the men who, having fought for the Italian Social Republic after the 8th September 1943, found themselves in the condition to leave Italy at the end of the WW II. The Italian losses, among, killed, wounded and missing in action were about 1,200 men.

The capitulation of Dien Bien Phu put an end to the French efforts to regain the control of Vietnam and Indochina.



DIEN BIEN PHU
20.11.1953 7.5.1954



*Sulla strada da Hanoi a Son La.
On the road from Hanoi to Son La.*

*Comunità etnica Muong,
comunità etnica minoritaria.*







*istributore di benzina.
oline stand.*





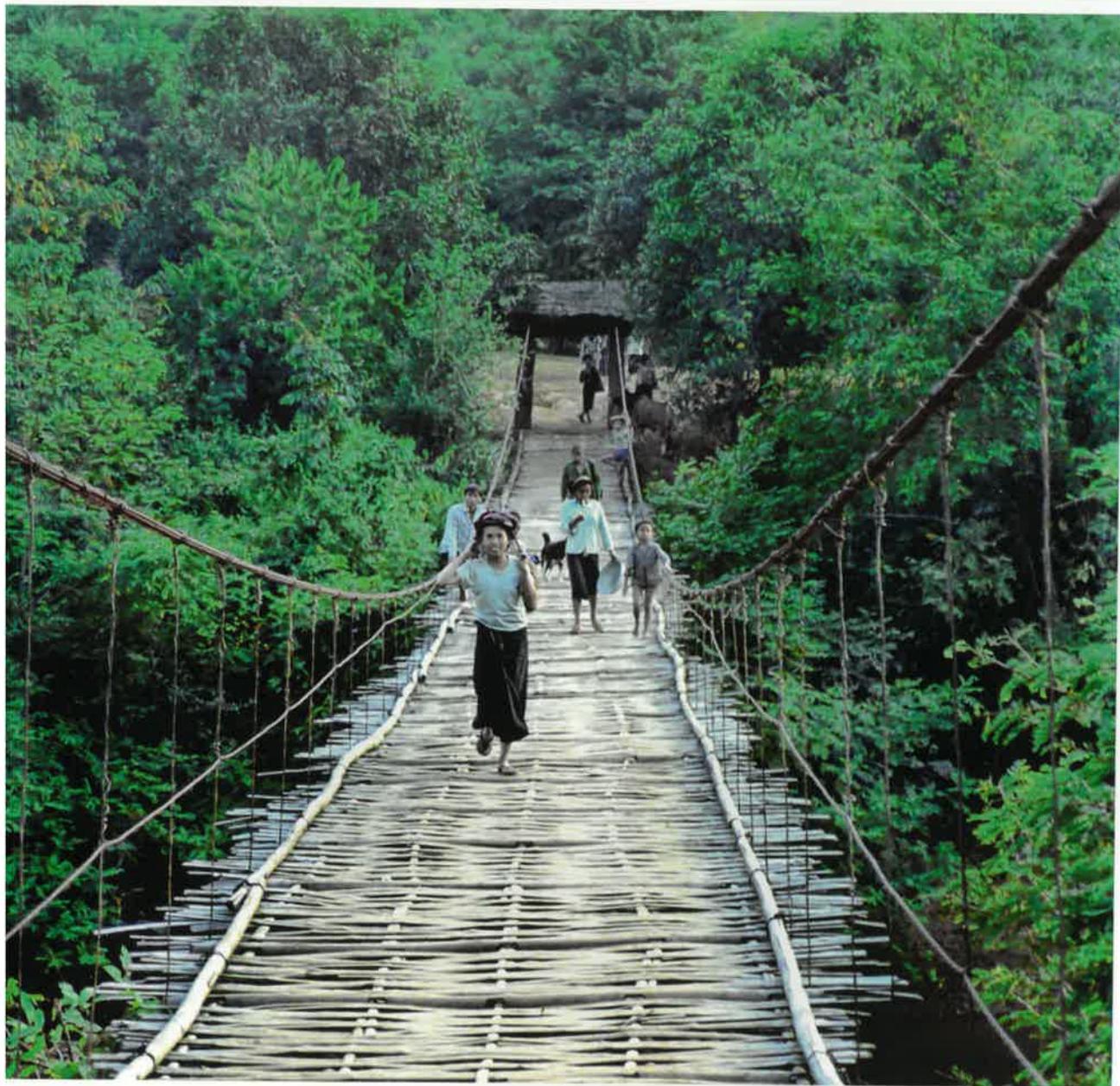
*Minoranza etnica Meo.
Meo ethnic minority.*

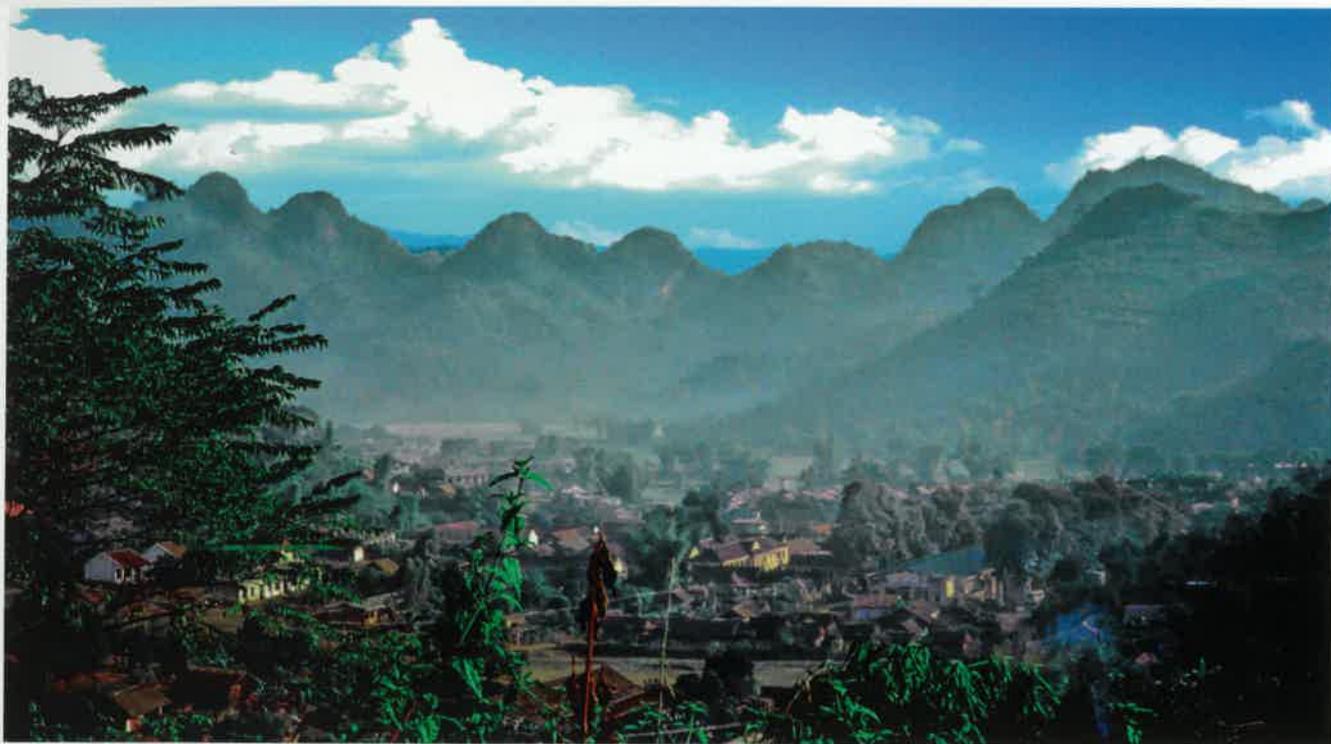
Comunità etnica Meo,
minoranza etnica.





*Minoranza etnica Meo.
Meo ethnic minority.*





La città di Son La con le sue ridenti colline. L'area è popolata principalmente da tribù delle montagne, inclusi i T'ai neri (Thai o Tay), Meo, Muong e T'ai bianchi.
Son La city with its delightful hills. The area is populated mainly by hill tribes, including Black T'ai (Thai or Tay), Meo, Muong and White T'ai.

*Sulla strada da Son La a Dien Bien Phu.
Mercato.*
*On the road from Son La to Dien Bien Phu.
Market.*



Minoranza etnica Thai.
Thai ethnic minority.





*Minoranza etnica Thai.
Thai ethnic minority.*



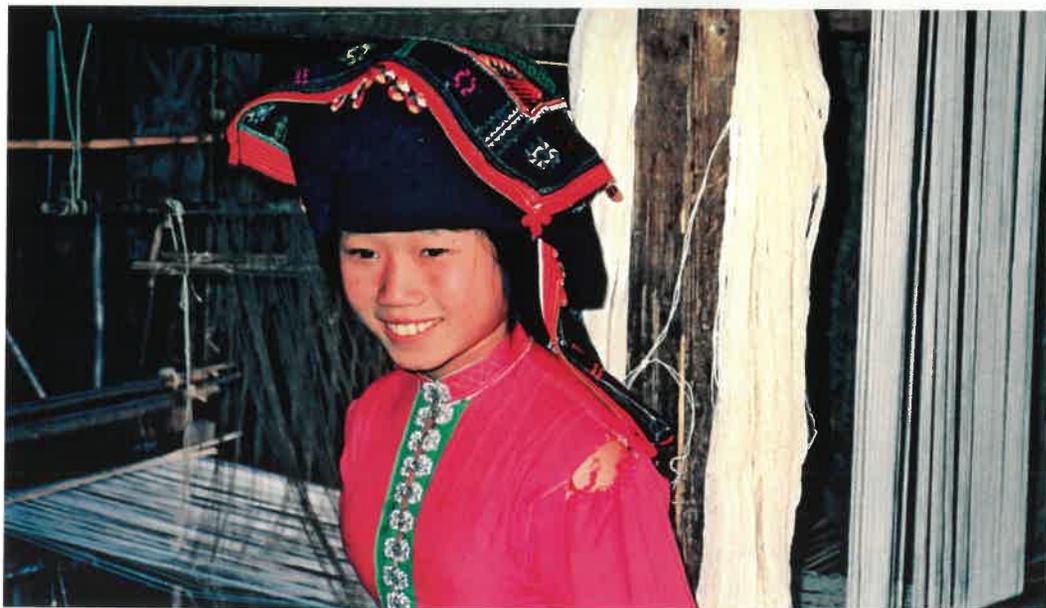


*ranza etnica Thai,
ethnic minority*





*Una abitazione su palafitte.
A house on stilts.*



*Ragazza di minoranza
etnica Thai al telaio.
Girl of Thai ethnic minority
with handloom.*

*ramento del pesce,
h breeding farm.*





Mulino ad acqua.
A water-mill.



*Un rudimentale ma ingegnoso
acquedotto.*
A rudimentary, ingenious
aqueduct.



*Notare i denti smaltati di nero.
Note the black enamelled teeth.*



*Minoranza etnica Thai.
Thai ethnic minority.*



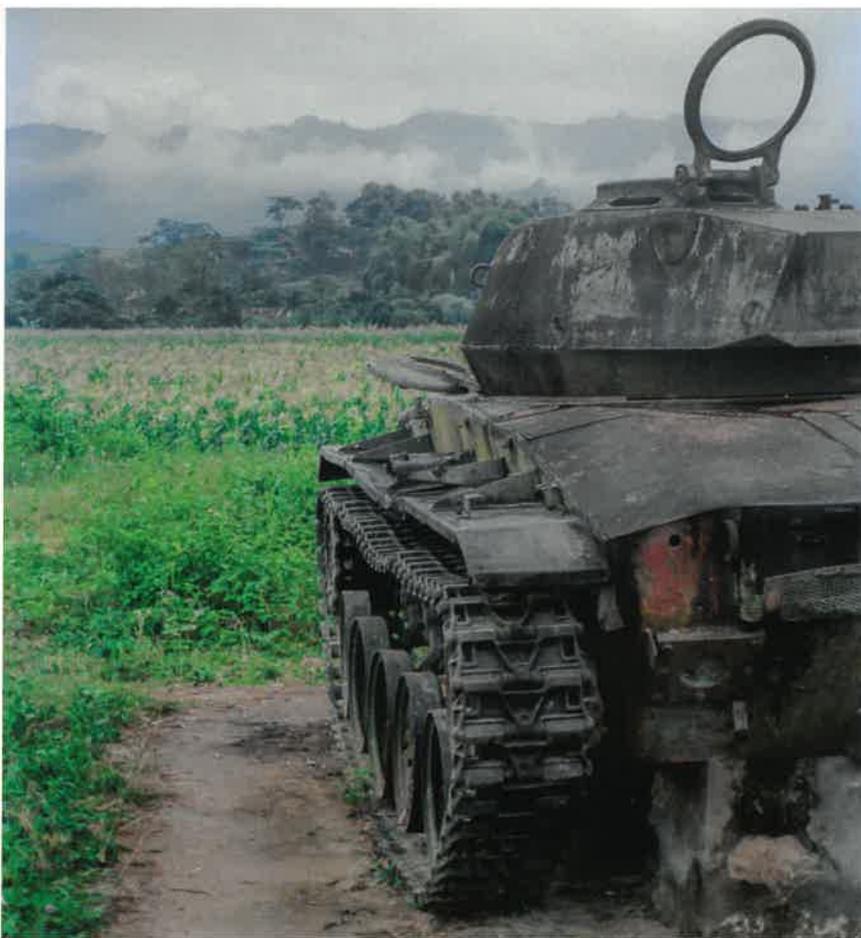


*La difficoltà della pista per Dien Bien Phu.
The difficulty of the track to Dien Bien Phu.*

*La vallata Muong Thanh
ove si trova Dien Bien Phu.
Dien Bien Phu è in una delle più
remote aree del Vietnam.
The Muong Thanh valley where
Dien Bien Phu is located.
Dien Bien Phu is in one of the
remotest parts of Vietnam.*



*Il campo trincerato francese.
The French entrenched camp.*



*A Tay Trang, sulla pista per il confine con il Laos
che si trova a 16 km da Dien Bien Phu.*

*At Tay Trang, on the track to the Lao border
(16 km from Dien Bien Phu).*

VIAGGIO HANOI - SA PA - LAO CAI

La città di Lao Cai è il capoluogo della provincia Hoang Lien Son e si trova sul confine con la Cina, a circa 280 km a nord-ovest della città di Hanoi. La città di Sa Pa si trova a 29 km a sud-ovest di Lao Cai. A 9 km da Sa Pa si trova il Fansipan, il monte più alto (3.143 m) del Vietnam.

TRIP HANOI - SA PA - LAO CAI

Lao Cai city, the capital of Hoang Lien Son province, is at the border with China, 280 km north-west of Hanoi city. Sa Pa city is 29 km south-west of Lao Cai. The Fansipan, the highest (3,143 m) mountain of Vietnam, is 9 km from Sa Pa.



*strada da Hanoi a Sa Pa.
e road from Hanoi to Sa Pa.*





anza etnica Dzaio. I denti neri si ottengono applicando per circa
ttimana un miscuglio di erbe coloranti dotate di capacità corrosive
nalto. Sulla origine di questa tradizione, che è diffusa soprattutto
aggi dei gruppi etnici confinanti con la Cina, ci sono diverse
etazioni. Forse la più interessante è che si tratti di uno stratagemma
a rendere meno attraenti le ragazze in caso di incursioni di uomini
lecisi a rapirle per riportarle a casa come mogli.

Dzaio comprende diversi gruppi regionali per un totale
i 35.000 persone.

mente venivano chiamati per disprezzo "Man Son Dau", "Selvaggi
sta colorata". Gli Dzaio si autodefiniscono "Diu Mien" o "Kieu Mien",
lire "Uomini della montagna". Le donne portano i capelli cortissimi
tinano con cera di api.

Dzaio ethnic minority. The black teeth are the result of the application
of coloured herbs that have the capacity to corrode the enamel.

The origins of the tradition, in use mainly among the ethnic minorities living
at the border with China, are uncertain. Maybe, the procedure represents
a subterfuge to make the young girls less attractive in case of raids
of Chinese men aimed to abduct women for marriage.

The Dzaio ethnic minority includes many regional tribes for a total
of 35,000 persons.

In olden days they were called with disdain "Man Son Dau",
"Savages with coloured head". The Dzaio name themselves "Diu Mien"
or "Kieu Mien", that is to say "Men of the mountain".
The women have very short hairs combed with bee wax.



*Minoranza etnica Meo.
Meo ethnic minority.*





Minoranza etnica Thai.
Thai ethnic minority.



Minoranza etnica Man.
Man ethnic minority.



Nella città di Sa Pa: mercato della minoranza etnica Man.

Sa Pa city: market of Man ethnic minority.



ganza dell'abbigliamento delle donne della minoranza etnica Man.
elegance of the Man ethnic minority women's wear.



*La chiesa cattolica distrutta durante la guerra contro i francesi.
The catholic church destroyed during the war against the French.*



*Cartello di propaganda contro l'oppio.
Sign-board against opium.*

la strada da Sa Pa a Lao Cai,
verso il confine con la Cina.
Dopo la normalizzazione
e relazioni tra i due paesi
si attiva la strada che porta
al confine con la Cina che era stata
chiusa nel 1979 durante la guerra
tra il Vietnam e questo paese.

the road from Sa Pa to Lao
Cai. Towards the border with China.
After the normalization of the
relations between the two countries,
the road to the border with China,
closed in 1979 during the war between
Vietnam and China, is under repair
works.



vicinanza del confine con la Cina.
proximity of the border with China.



VIAGGIO HANOI - LAGHI BA BE

I laghi Ba Be (“Tre baie”) si trovano nella provincia di Cao Bang a circa 250 km a nord-ovest della città di Hanoi.

TRIP HANOI - BA BE LAKES

Ba Be lakes (“Three bays”) are in Cao Bang province, about 250 km north-west of Hanoi city.

*Sulla strada da Hanoi ai laghi Ba Be:
trasporto del bambù.*

*On the road from Hanoi to Ba Be lakes:
transport of bamboo canes.*





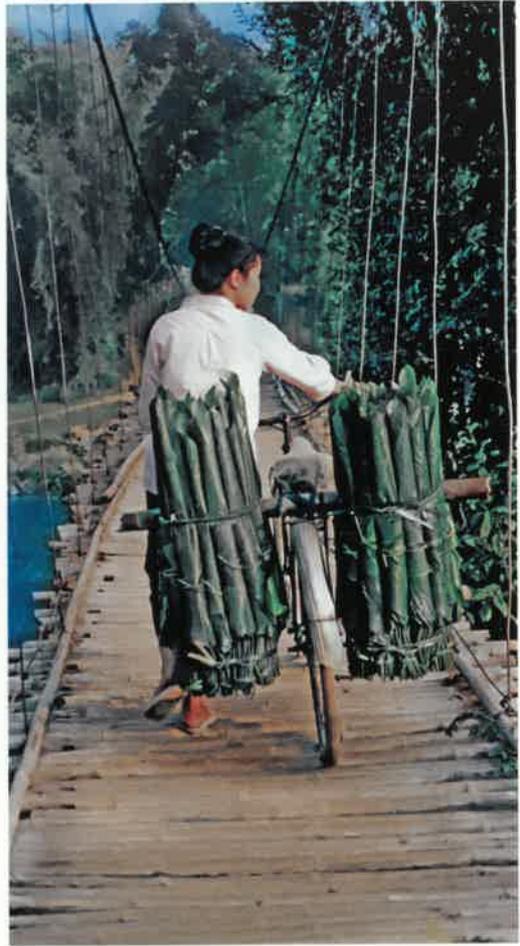
*Minoranza etnica Thai.
Thai ethnic minority.*

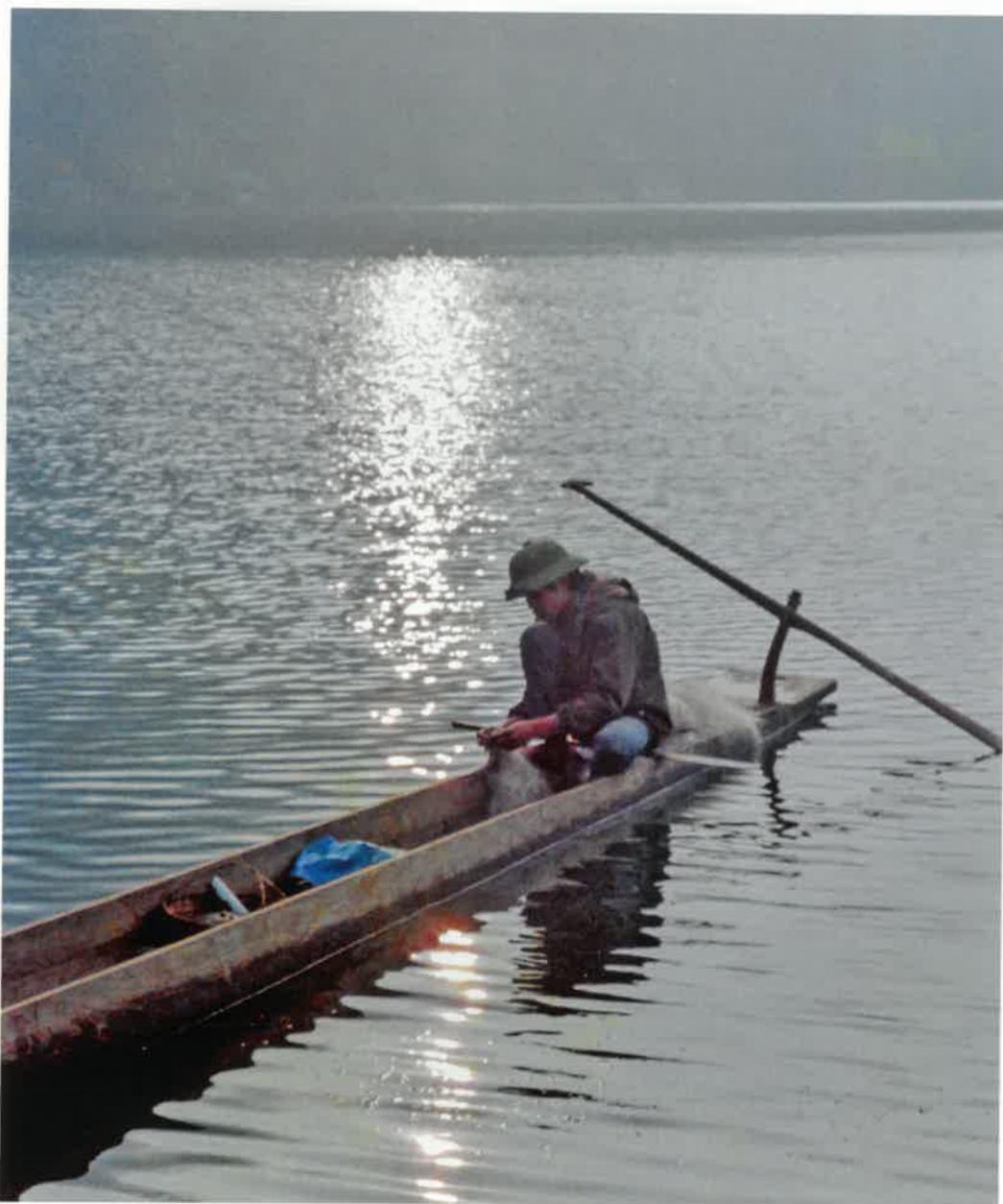


*Minoranza etnica Man.
Man ethnic minority.*



Minoranza etnica Muong.
Muong ethnic minority.





*tudine dei laghi Ba Be.
litude of Ba Be lakes.*

VIAGGIO HANOI - PAC BO

Il villaggio di Pac Bo, provincia di Cao Bang, è a circa 230 km a nord della città di Hanoi, a ridosso della frontiera con la Cina. Nel 1941 Ho Chi Minh si installò nella grotta Coc Bo per dirigere la resistenza contro le forze giapponesi e francesi.

TRIP HANOI - PAC BO

Pac Bo village, Cao Bang province, is about 230 km north of Hanoi city, at the border with China. In 1941 Ho Chi Minh took shelter in Coc Bo cave to lead the resistance against the Japanese and French forces.



*Sulla strada da Hanoi a Pac Bo.
On the road from Hanoi to Pac Bo.*

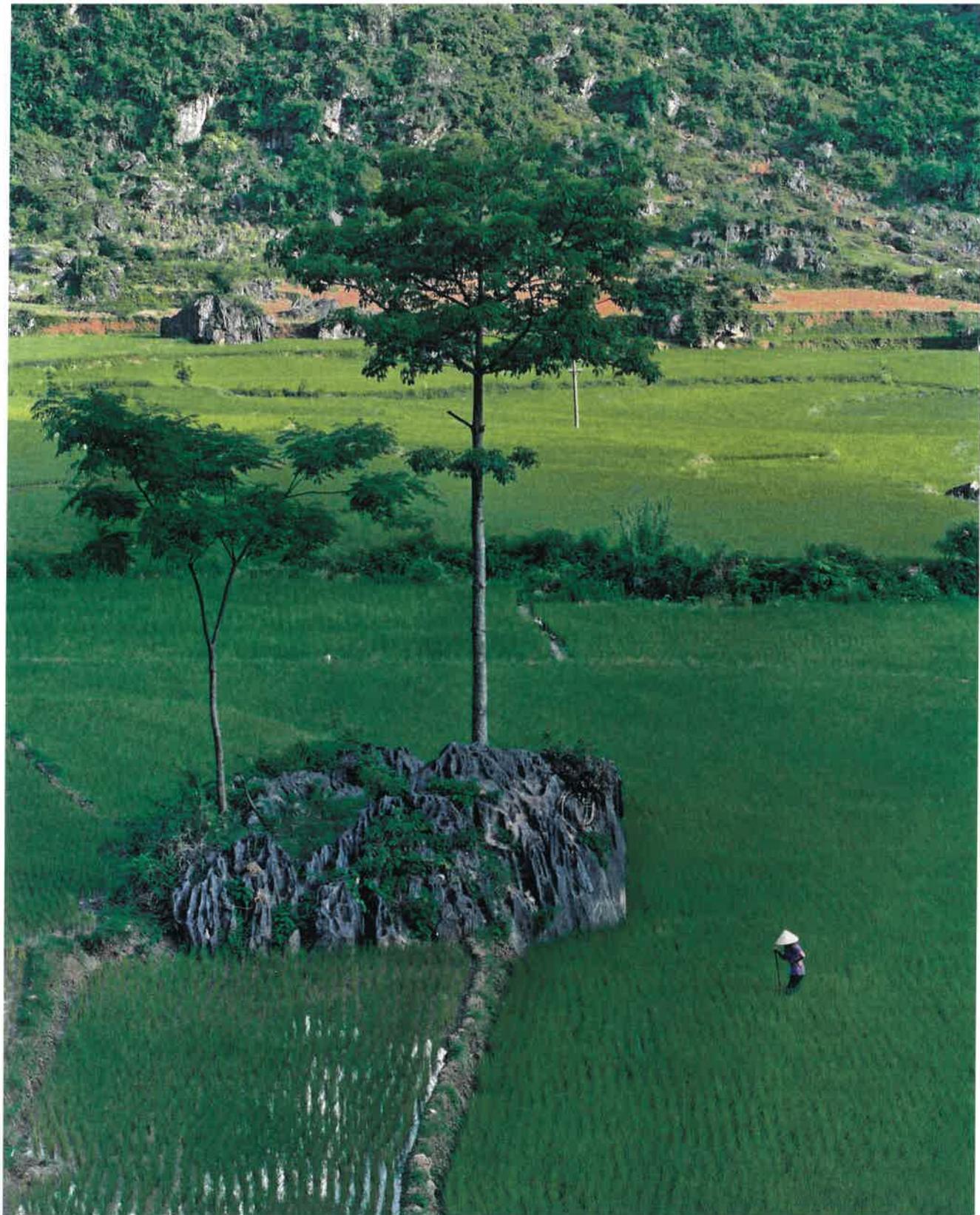


Comunità etnica Nung.
; ethnic minority.



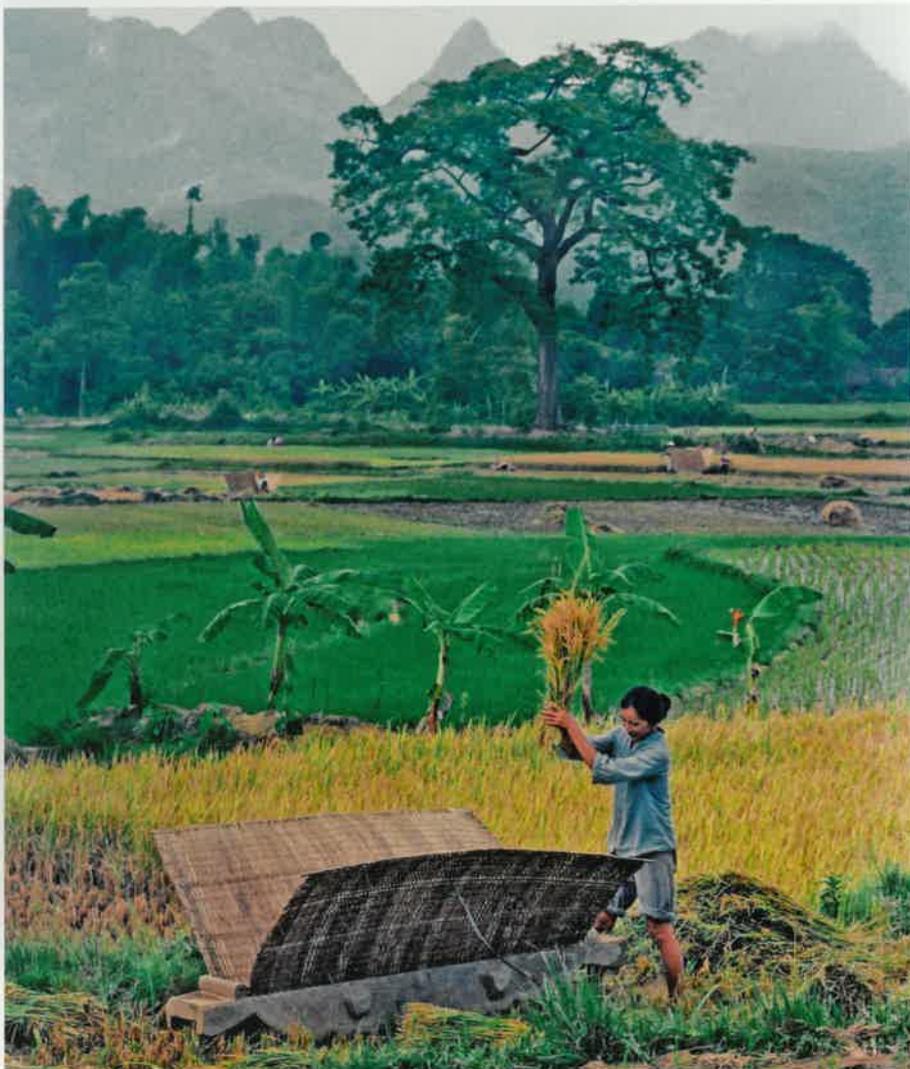
Notare i denti smaltati di nero.
Note the black enamelled teeth.

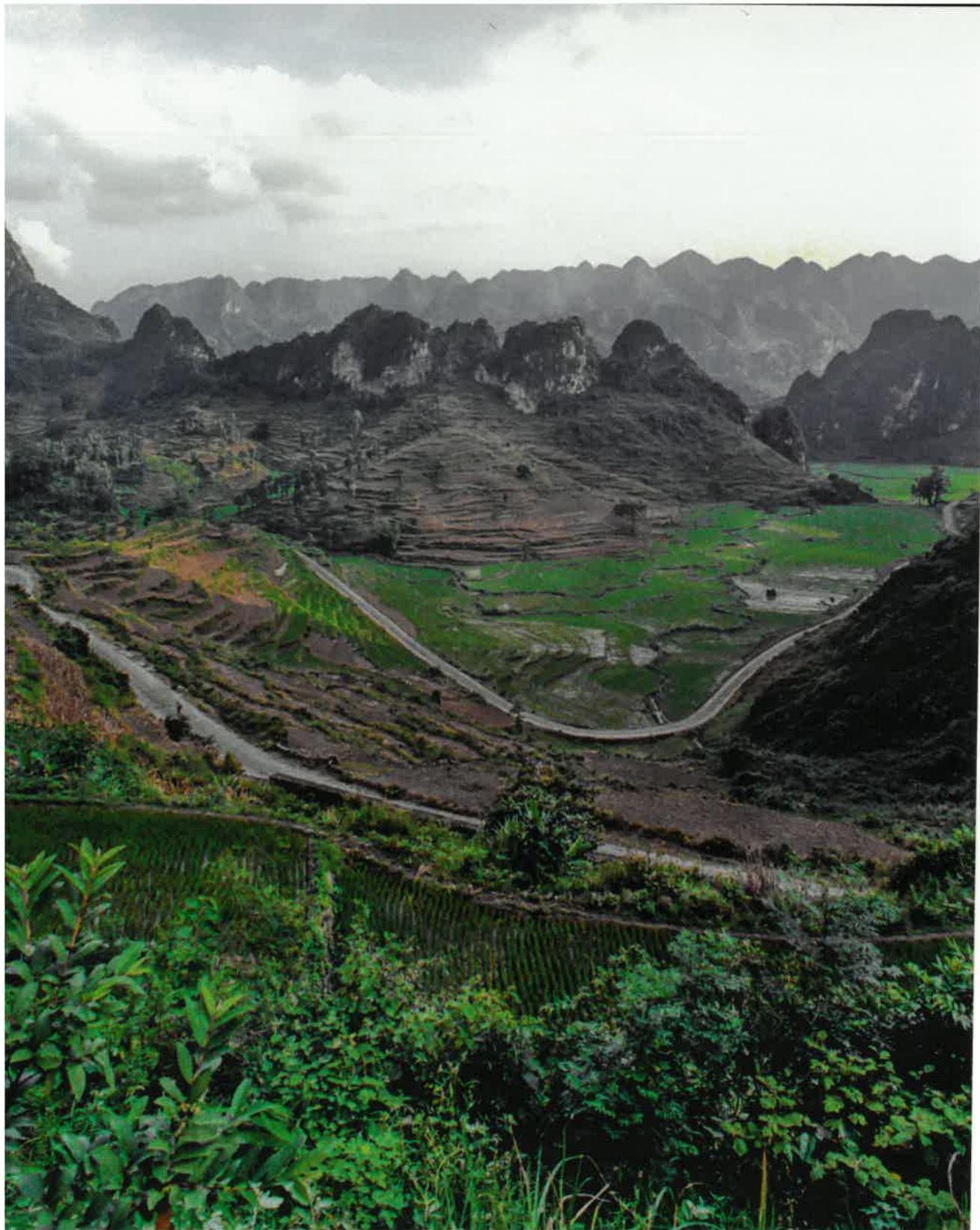






*La trebbiatura del riso.
Threshing paddy in the ricefield.*









*le modelle per il calendario dell'Esercito.
tiful girls posing for the Army calendar.*



*La grotta Coc Bo che fu il rifugio
di Ho Chi Minh durante la resistenza
contro i francesi ed i giapponesi.
Coc Bo cave where Ho Chi Minh
sheltered to fight the French
and Japanese forces.*



*Il tavolo di lavoro di Ho Chi Minh.
Work-table of Ho Chi Minh.*





*Lo splendido, incontaminato laghetto di sorgente davanti alla grotta di Coc Bo.
The splendid, uncontaminated small lake in front of Coc Bo cave.*

CAPITOLO 3

VIAGGIO HANOI - CITTÀ DI HOCHIMINH

CHAPTER 3

TRIP HANOI - HOCHIMINH CITY

Il viaggio si è articolato lungo la strada nazionale n. 1 – che portava prima il nome di strada del Mandarino – che per 1.750 km segue un lungo corridoio spesso incastrato tra il mare e la montagna. Nel 1991 la statale n. 1 assomigliava a tutto fuorché alla principale via nazionale. In effetti essa collegava una serie interminabile di villaggi il che comportava continui rallentamenti dovuti all'attraversamento dei tantissimi centri abitati, senza contare le condizioni della strada medesima. Di conseguenza abbiamo tenuto fino alle porte della città di Hochiminh (Saigon) una media oraria di 30-35 km. È interessante rilevare che dopo il famoso “Colle delle Nuvole” – il valico Hai Van, lungo 20 km e che si trova tra la città di Hue e la città di Danang – il clima diventa più mite. Il cocco domina nei villaggi e non più il bambù. Hai Van difende infatti il centro-sud del Vietnam dai freddi venti provenienti dalla Cina.

Le cose più belle che ho visto tra le tantissime d'interesse sono indubbiamente Hue con la sua Cittadella e le Tombe Imperiali e le vestigia della civilizzazione Cham di My Son.

La città di Hue – capitale del Vietnam dal 1802 al 1945 sotto la dinastia Nguyen – con i suoi palazzi, templi, pagode e tombe disposti con arte e discrezione nel verde, sulle due rive del fiume dei Profumi (Song Huong), forma un insieme paesaggistico ed architettonico di rara bellezza. Hue è stata giustamente definita “un capolavoro di poesia urbana”.

La Cittadella (Kinh Thanh), a pianta quadrata secondo l'influenza urbanistica cinese, venne costruita tra il 1805 e il 1825 ed è protetta da un muro difensivo con una decina di porte. All'interno della Cittadella, circondata da una seconda cintura con quattro porte la principale delle quali è la Ngo Mon (Porta del Sud), vi è la Città Imperiale (Dai Noi o Hoang Thanh). All'interno della Città Imperiale vi è la Città Purpurea Proibita (Tu Cam Thanh) anch'essa protetta da un muro perimetrale.

La Città Imperiale consisteva di un centinaio di edifici, larghi e piccoli, distribuiti in nove aree differenti separate da palizzate e porte. La Città Purpurea Proibita aveva anch'essa numerosi edifici per l'esclusivo uso dell'Imperatore e la sua famiglia. Mi sono in particolare piaciute la Libreria Imperiale e le mura esterne della Cittadella.

La maggior parte della Cittadella di Hue, inclusi molti edifici della Città Imperiale e della Città Purpurea Proibita, venne rasa al suolo in una violentissima battaglia di quattro settimane tra l'esercito nordvietnamita ed i guerriglieri Viet Cong e le forze americane. La battaglia ebbe inizio il 30 gennaio 1968 (offensiva del Tet).

Tra le Tombe Imperiali – situate a sud della città – mi sono in particolare piaciute quella di Minh Mang che regnò dal 1820 al 1841 e quella di Tu Duc che regnò dal 1848 al 1883. Molto bella, tra le diverse tombe, è anche quella di Tu Hieu ove venivano sepolti gli eunuchi degli Imperatori. Stranamente non ho potuto vedere l'indicazione di questo posto nelle guide turistiche.

My Son si trova in una piccola vallata circondata da montagne rocciose a circa 30 km ad ovest di Tra Kieu – l'antica capitale del regno Champa – e 70 km a sud-ovest della città di Danang.

La costruzione del santuario di My Son venne avviata dal Re dei Cham Bhadravarman nel IV sec. d.C. e a quel tempo venne chiamato Srisanabhadresvara. A My Son venivano venerate le supreme divinità dell'hinduismo come Shiva, Brahma e Vishnu. Il dio Shiva veniva espresso nella forma di "linga" che divenne con lo "yoni" un simbolo popolare nell'arte religiosa Cham. Entrambi rappresentavano nella sostanza la fertilità. Successivamente venne venerato anche il buddhismo.

I templi hanno forma di torri quadrate costruite con mattoni rossi tenuti insieme non da malta di calce ma da una colla che rimane ancora

un mistero per gli studiosi della tecnica dell'architettura. Blocchi di arenaria scolpiti con estrema finezza adornano le torri. Le torri risentono, almeno fino al tardo VIII sec., una grande influenza dell'arte hindu.

Originariamente c'erano a My Son circa 70 torri-tempio mentre oggi ne rimangono solo una ventina, la maggior parte delle quali risale al VII-XII sec. Le prime torri, costruite nel IV sec., sono andate infatti tutte distrutte. Il regno dei Champa (noto inizialmente come Lam Ap), fondato nel II sec. d.C., lottò prima contro la Cina e poi contro il Vietnam che a partire dal IX sec. lo costrinse a ritirarsi dalle zone costiere del Vietnam centrale verso quelle meridionali per assorbito del tutto nel corso del XVII sec.

Se nel Sud-est asiatico i grandi centri di interesse religioso ed artistico vissero per due o tre secoli, come Angkor in Cambogia (XII-XIV sec.) e Bagan in Birmania (XI-XIII sec.), il santuario di My Son, pur se molto meno grandioso e diversificato sul piano architettonico, si distingue per i sette-otto secoli di continua esistenza artistica.

The trip developed along the national road n. 1 – before called the way of the Mandarin – that for 1,750 km follows a long corridor often embedded between the sea and the mountains. In 1991 the road n.1 was all but the principal national one. In fact, it linked an endless row of villages; because of the crossing of so many inhabited places we had to slow the speed continuously, without mention the road conditions. We kept till Hochiminh city (Saigon) an average of 30-35 km p.h. It is interesting to note that after the famous “Pass of Clouds” – Hai Van pass, 20 km long, that lies between Hue city and Danang city – the weather becomes milder; the coconut trees, no more bamboo, dominate in the villages. In fact, Hai Van pass protects the centre-south of Vietnam from the cold winds of China.

The most beautiful things I saw, among the many of great interest, are with no doubt Hue with its Citadel and Imperial Tombs and the vestiges of Cham civilization in My Son.

Hue city-capital of Vietnam from 1802 to 1945 under the Nguyen dynasty-with its palaces, temples, pagodas, tombs placed with art and discretion in the green, on the banks of Perfume river (Song Huong), represents a landscape and an architectural whole of a rare beauty. Hue has been rightly defined “a masterpiece of urban poetry”.

The Citadel (Kinh Thanh) – which has a square map in accordance with the urban Chinese influence – was built between 1805 and 1825

and is protected by a defensive wall with about ten gates. Inside the Citadel is the Imperial City (Dai Noi or Hoang Thanh) which too is surrounded by a wall with four gates, the most famous of which is Ngo Mon gate (Gate of the South). The architecture of the Imperial City consisted of more than hundred buildings, large and small, lying in nine different areas, separated by fences and gates.

Within the Imperial Enclosure is the Forbidden Purple City (Tu Cam Thanh) equally protected by a perimetrical wall. The Forbidden Purple City too had many buildings for the exclusive use of the Emperor and his family. Particularly, I liked the Imperial Library and the outer walls of the Citadel. During the Tet offensive which begun on 30th January 1968, the Citadel was for four weeks the site of a very violent fight. A great part of the Citadel, many buildings of the Imperial City and of the Forbidden Purple City included, was destroyed in the fierce battle between the North Vietnamese army supported by the Viet Cong guerrillas and the American forces.

Among the Imperial Tombs I liked the most that of Minh Mang who ruled from 1820 to 1841 and that of Tu Duc who ruled from 1848 to 1883. Very beautiful in my view, among the many tombs, is also that of Tu Hieu where the Emperors' eunuchs were buried. I could not find this tomb in the tourist guides.

My Son is in a small valley walled in by rocky mountains, about 30 km west of Tra Kieu – the former capital of Champa kingdom – and 70 km southwest of Danang city. My Son Holy Land was constructed by the King of Cham people Bhadravarman in the 4th century A.D. and at that time was named Srisanabhadresvara. In My Son supreme divinities of hinduism, as Shiva, Brahma, Vishnu were worshipped. God Shiva was expressed in the form of “linga” which became a popular symbol along with “yoni” in Cham religious art. Both represent the fertility. Also Mahayana buddhism was later worshipped. The temples-towers are square and built of red bricks joined together with no plaster coating but with a special glue which still remains a mystery for research workers on architectural technique. Blocks of sandstone carved with extreme finesse and assembled together adorn the towers. The towers show the great influence of pre-8th century hindu art.

Originally there were about 70 tower-temples, now only 20 towers remain. The very first temples were built in the IVth century but they were all destroyed leaving no traces. Most of the remaining towers date from 7th to 12th centuries.

Champa kingdom (initially known as Lam Ap) was founded in the 2nd century A.D. At first the kingdom fought against China and later against Vietnam. Beginning from the 9th century the latter forced the Champa kingdom to withdraw from the central to the southern coasts of Vietnam to completely absorb it during the 17th century.

If in South-east Asia the great centres of religious and artistic interest only existed for two or three centuries, such as Angkor in Cambodia (12th-14th centuries) and Bagan in Burma (11th-13th centuries), My Son, though much less grandiose and much less diversified in architectural terms, distinguishes itself by seven-eight centuries of continuous artistic existence.

*La strada dalla città di Hanoi
alla città di Vinh.
The road from Hanoi city
to Vinh city.*



*La città di Vinh. Testimonianze
della guerra con gli Stati Uniti.
The city. Evidences of the war
with the United States.*





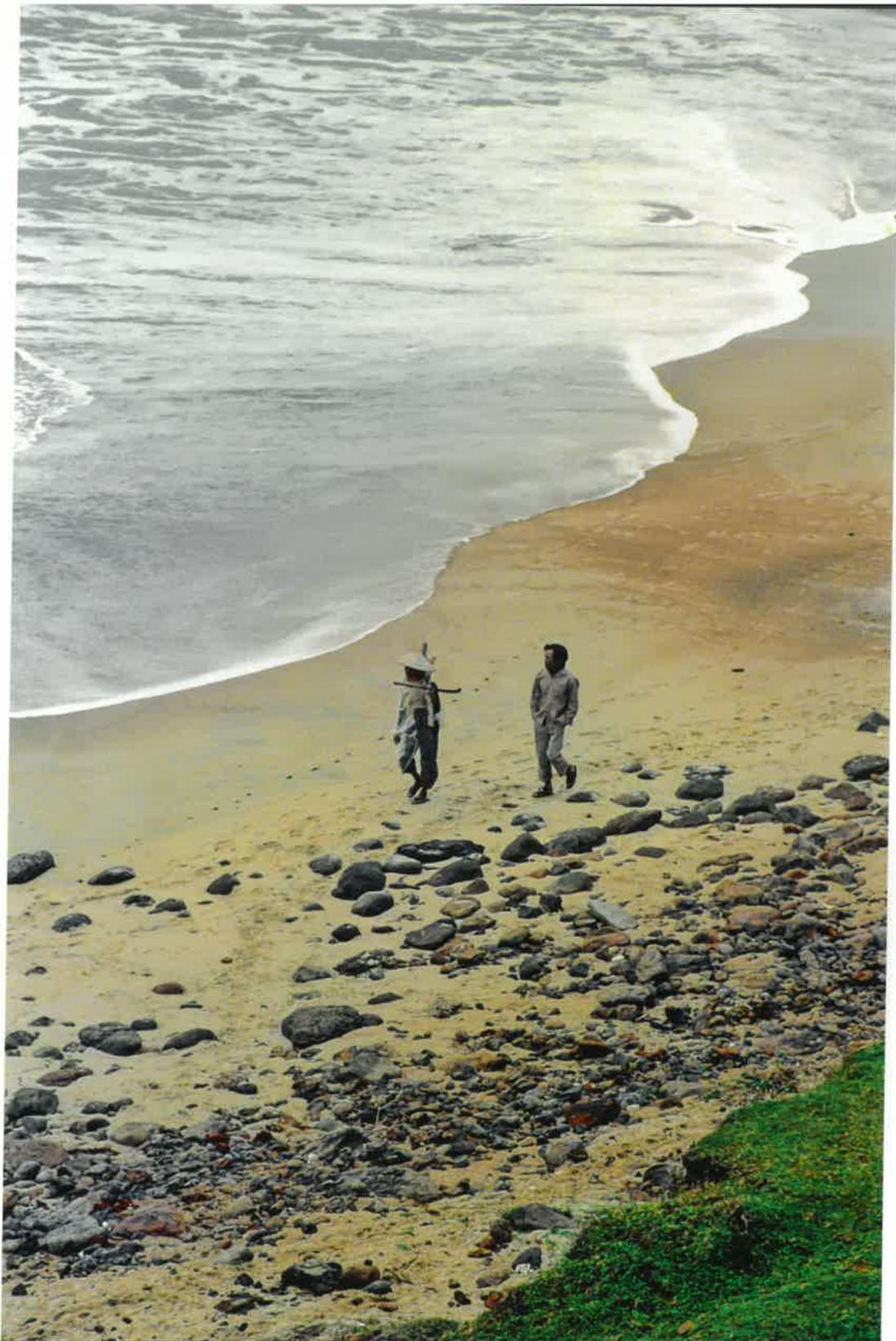
*Sulla strada tra la città di Vinh
e la città di Ha Tinh.*

*On the road from Vinh city
to Ha Tinh city.*



*Sulla strada tra la città di Ha Tinh
e la città di Dong Hoi: un fortino.*

*On the road from Ha Tinh city
to Dong Hoi city: a bunker.*



*Viaggia del villaggio
nh Moc.
Moc village beach.*



Cratere di bomba aerea.

Crater of air bomb.



L'ingresso al villaggio sotterraneo situato a grande profondità (26 m, su tre differenti livelli). I tunnel sono di media larghi 1,2 m e alti tra 1,2 m e 1,7 m. All'inizio servirono agli abitanti del villaggio di Vinh Moc (1.200 persone) come riparo contro gli attacchi aerei degli Stati Uniti.

Poi agli abitanti del villaggio si unirono i soldati dell'esercito vietnamita. I tunnel furono ripetutamente colpiti dalle bombe americane ma non vennero mai distrutti.

Underground passage, where a village lies deep in the earth (26 m, on three different levels). The tunnels are 1.2 m wide and 1.2 m - 1.7 m height. At the beginning, the tunnels were the shelter for the villagers of Vinh Moc (1,200 persons) against the US aerial attacks. Later, the villagers were joined by Vietnamese soldiers. The tunnels were repeatedly hit by American bombs but never destroyed.

*Le vicinanze dell'allora
zona demilitarizzata.
Resti di un carro armato
di fabbricazione russa T-54.
In prossimità della zona
demilitarizzata.
Resti di un carro armato
di fabbricazione russa T-54.*



Il fiume Ben Hai che delimitava sul 17° parallelo il Nord e Sud Vietnam dal 1954 al 1975. È stato detto che il fiume Ben Hai ha segnato la tragedia della storia del Vietnam.

Ben Hai river which drew the boundary line (17th parallel) between the North and South Vietnam from 1954 till 1975. It has been said that Ben Hai river has marked the tragedy of Vietnam history.

*Il ponte Hien Luong
sulla Ben Hai.
Luong bridge
sulla Ben Hai river.*





*La città di Dong Ha.
Dong Ha city.*

città di Hue.
Cittadella i cui lavori di costruzione
nero iniziati nel 1804 dall'Imperatore
i Long.

e city.
: Citadel whose construction was
an in 1804 by Emperor Gia Long.



dei nove cannoni sacri.
attro dei cannoni rappresentano
attro stagioni e gli altri cinque
oleggiano i cinque elementi
universo: metallo, legno,
a, fuoco e terra.

of the nine holy cannons,
: cannons represent the four seasons
five cannons symbolize the five
ents of the universe: metal, wood,
r, fire and soil.





*Il ponte dell'Acqua d'Oro
(Trung Dao) che porta
al Palazzo della Pace Suprema
(Thai Hoa).*

*The Golden Water bridge
(Trung Dao) crossing to
the Palace of Supreme Peace
(Thai Hoa).*



*Il Palazzo della Pace Suprema
(Thai Hoa).*

*Palace of Supreme Peace
(Thai Hoa).*

Porta del Sud (Ngo Mon)
 è l'ingresso principale alla
 città Imperiale. In cima alla
 Porta del Sud c'è il Belvedere
 delle Cinque Fenici (Ngu
 Mon) dove l'Imperatore Bao
 Dai pose termine alla dinastia
 Nguyen il 30 aprile 1945.

South Gate (Ngo Mon)
 is the main gate to
 the Imperial Enclosure. On the
 roof of the South Gate is the
 Belvedere of the Five Phoenixes
 (Phung) where Emperor
 Bao Dai ended the Nguyen
 dynasty on 30 August 1945.



Belvedere Imperiale
 (Binh Lau),
 Imperial Library
 (Binh Lau).









Nell'area della Città Purpurea Proibita (Tu Cam Thanh), che venne quasi completamente distrutta durante l'offensiva del Tet nel 1968, si coltivano dei vegetali.

The Forbidden Purple City was almost entirely destroyed during the Tet offensive in 1968 and the area is given over to vegetable plots.







I segni della offensiva del Tet nel 1968.
The evidences of the Tet offensive in 1968.

*urne dinastiche che si trovano
nti al Tempio delle Generazioni
: Mieu).*

*rne sono nove e vennero fuse
835-36. Ognuna è dedicata
re della dinastia Nguyen.*

*dynastic urns in front of the
le of Generations (The Mieu).
urns are nine, each of which
licated to a different
en sovereign.*

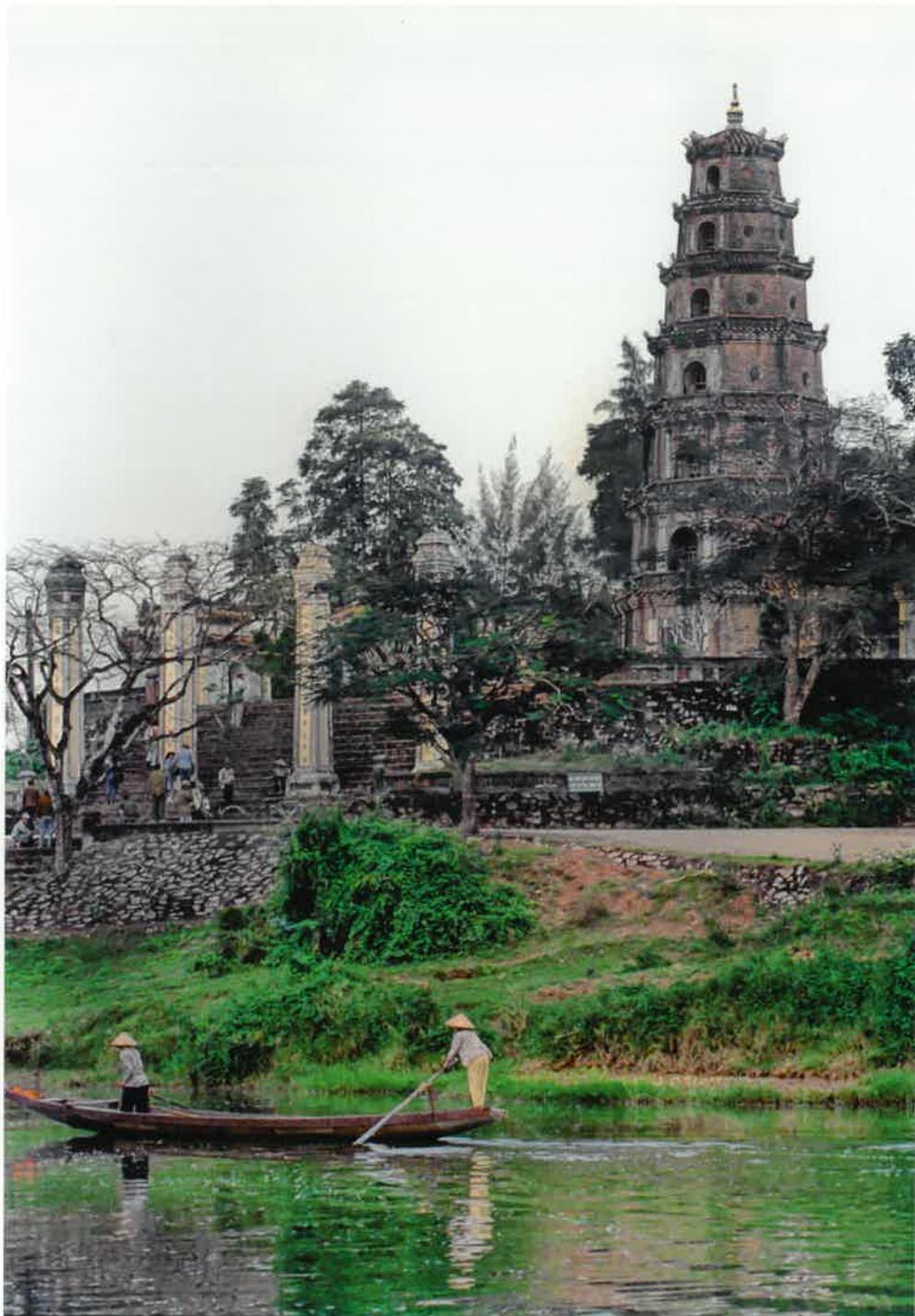


*ra esterne della Cittadella.
ter walls of the Citadel.*









*pagoda Thien Mu (villaggio di
linh) vista dal fiume dei
mi. La pagoda venne costruita
844 dall'Imperatore Thieu Tri.*

*1 Mu pagoda (An Ninh
e) seen from the Perfume river.
Pagoda was built by Emperor
4 Tri in 1844.*



*La tomba Tu Hieu dove venivano sepolti gli eunuchi degli Imperatori.
Tu Hieu tomb, where the eunuchs of the Emperors were buried.*





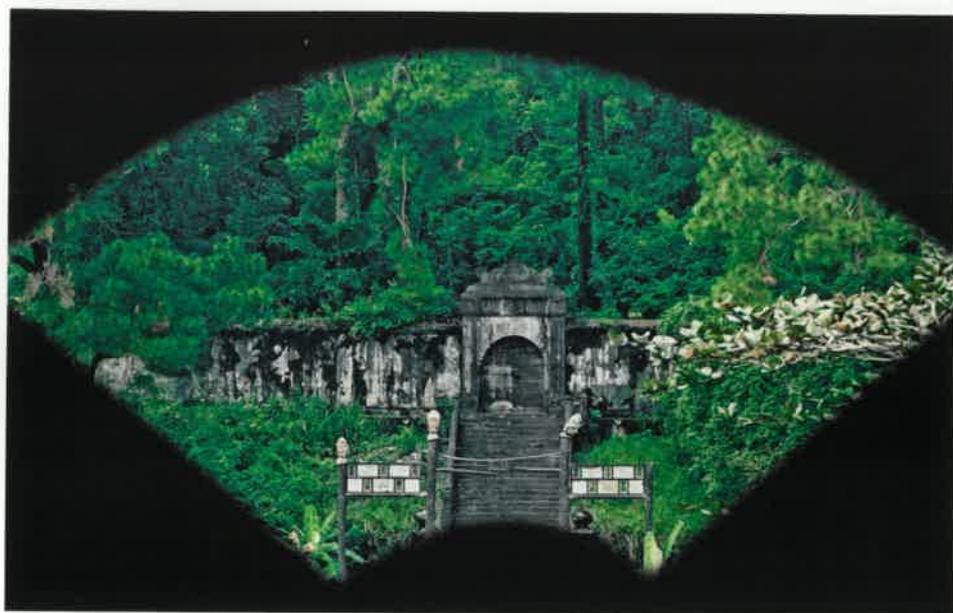
*La tomba dell'Imperatore Tu Duc che venne costruita tra il 1864-67.
The tomb of the Emperor Tu Duc which was constructed between 1864-67.*



*Una visitatrice molto carina.
A very nice visitor.*



*La tomba dell'Imperatore Minh Mang
che fu costruita tra il 1841-43.
The tomb of the Emperor Minh Mang built
between 1841-43.*



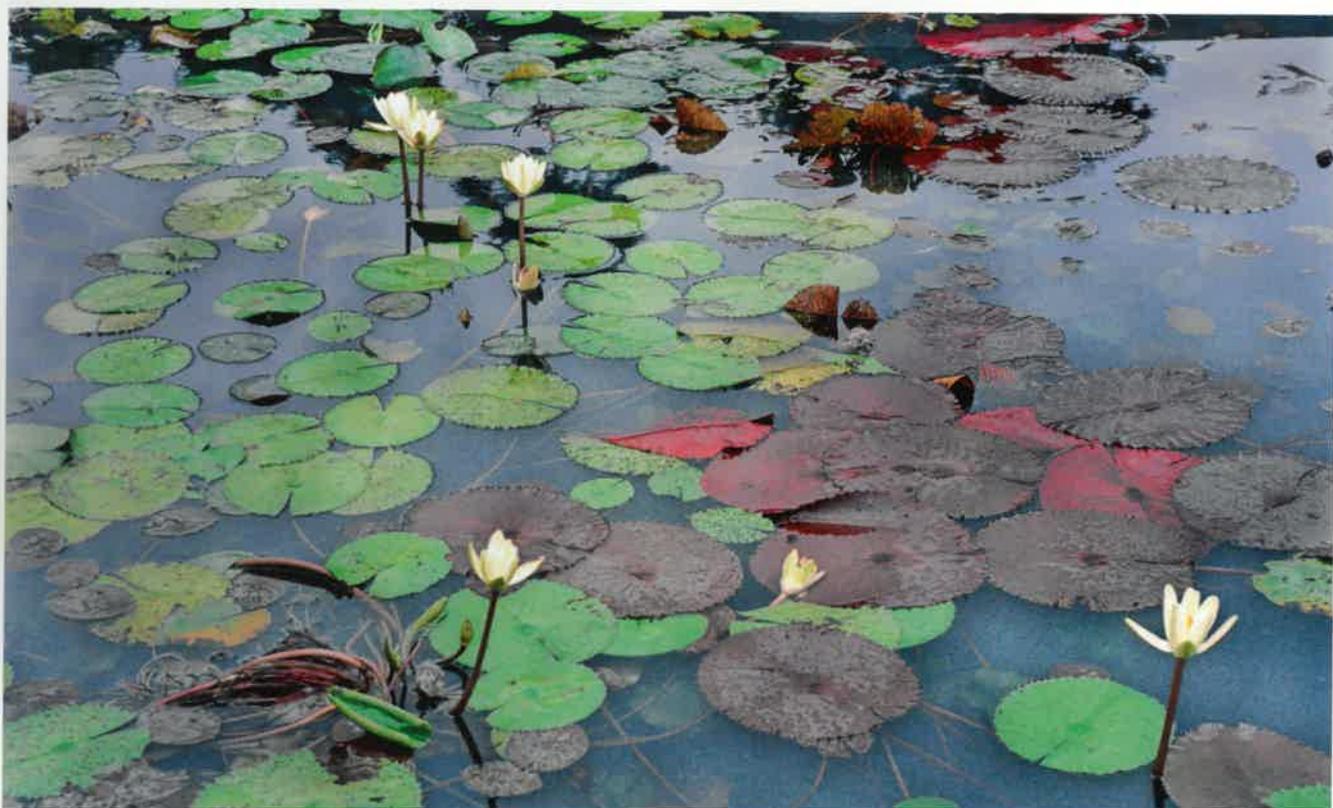


*La tomba dell'Imperatore
Khai Dinh che fu costruita
tra il 1920-31.*

*The tomb of Emperor Khai
Dinh built between 1920-31.*

*pagoda Huyen Khong.
in Huyen Khong pagoda.*





*La pagoda Bao Quoc che fu fondata nel 1670 dal monaco buddhista
e Giac Phong.*

*in Bao Quoc pagoda founded in 1670 by a Chinese buddhist monk,
Phong.*





*Nella pagoda Tu Dam.
Within Tu Dam pagoda.*



Tempio lungo il fiume dei Profumi.
Temple along the Perfume river.







*ignitosa eleganza della nostra guida.
dignified elegance of our guide.*



*Passeggiando per Hue.
Taking a stroll in Hue.*



*Le ragazze di Hue sono conosciute per la
loro bellezza.
The girls of Hue are renowned for their beauty.*





Dalla città di Hue verso il poverissimo distretto di A Luoi al confine con il Laos (83 km). La peggiore pista fatta in Vietnam.

From Hue city to the very poor A Luoi district, at the border with Laos (83 km). The worst track ever done in Vietnam.



*Nel distretto di A Luoi: minoranza etnica Pa Co.
Within A Luoi district:
Pa Co ethnic minority.*





*Al ritorno dal distretto di A Luoi
alla città di Hue.*

Back to Hue city from A Luoi district.

*La strada tra la città di Hue
e la città di Danang.
La road from Hue city
to Danang city.*





*Arando la risaia.
Ploughing the ricefield.*





↳ il Colle delle Nuvole
(Hai Van).
↳ towards the Pass of Clouds
(Hai Van).



↳ il Colle delle Nuvole:
vietnamita.
↳ towards the Pass of Clouds:
vietnamita.



La città di Danang.

Il museo ove sono conservate 297 belle statue Cham in arenaria.

La città di Danang viene ricordata perché l'8 marzo 1965 vi sbarcarono i primi 3.500 marines americani inviati nel sud Vietnam.

Danang city.

The museum where 297 beautiful Cham sculptural works are preserved.

Danang city is remembered as the place where 3,500 American marines first landed in the south Vietnam on March 8th 1965.







*Il principale tempio Caodai (Chua Cao Dai).
Nel tempio ci sono i quadri dei fondatori
delle cinque più grandi religioni:
Buddha, Cristo, Maometto, Confucio
e Lao Tze nonché una grande scritta
"Tutte le religioni hanno la stessa ragione".*

*The main Caodai temple (Chua Cao Dai).
In the temple are the portraits of the founders
of five of the world's great religions:
Buddha, Jesus, Mohammed, Confucius
and Lao Tze as well as a sign reading
"All religions have the same reason".*



*L' "Occhio che vede sempre"
simbolo del caodaismo.
Ottinemmo un permesso speciale per fotografarlo.
The "Everseeing eye", symbol of Caodaism.
We got a special authorization
to take a photo of it.*



*dei sacerdoti del tempio,
of the priests of the temple.*

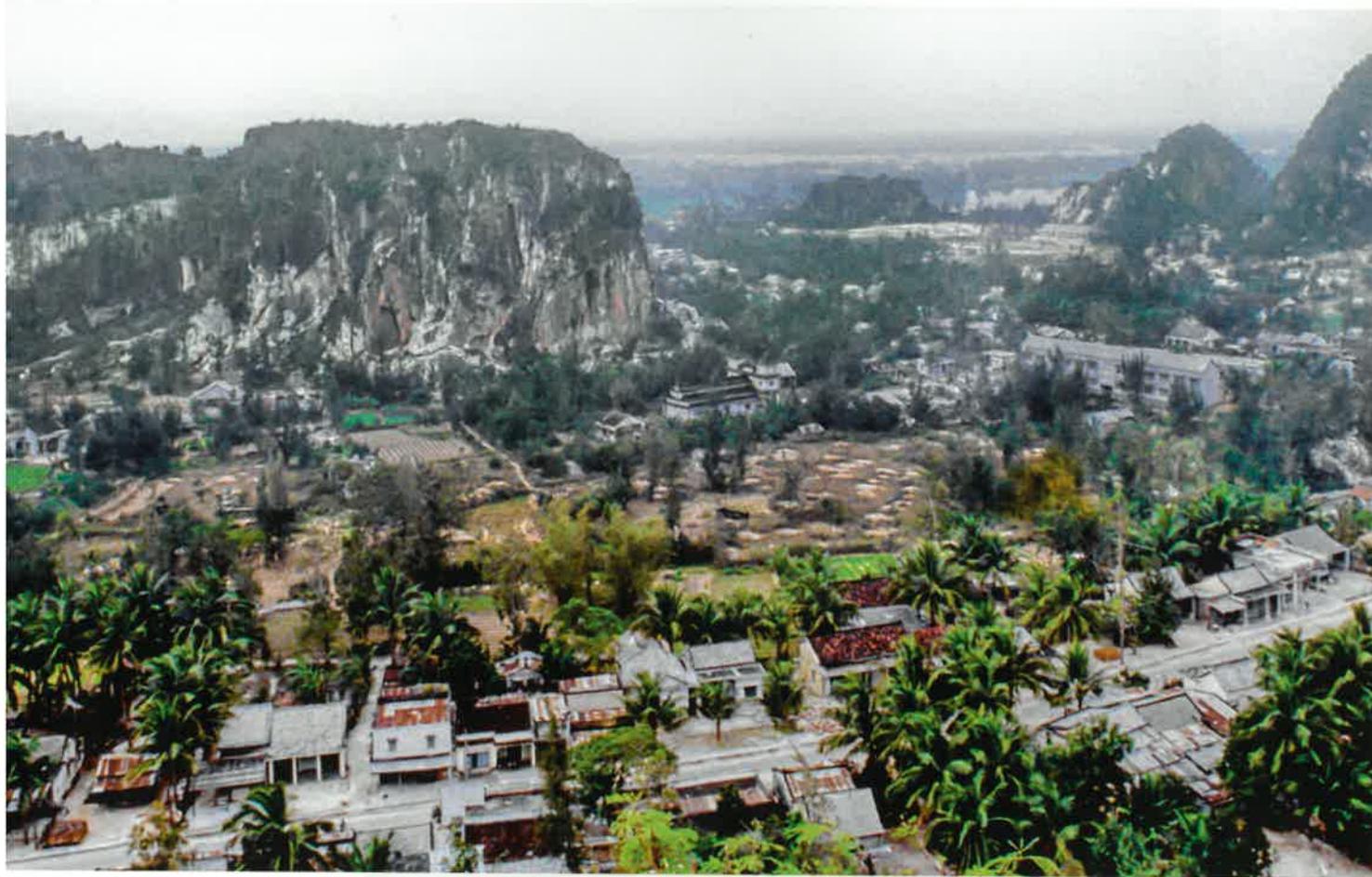


La Cattedrale. La religione cattolica è più diffusa nel sud che nel nord del Vietnam per evidenti ragioni storiche.

The Cathedral. The catholic religion is followed more in the south than in north Vietnam for obvious historical reasons.

lle vicinanze della città di Danang: le Montagne di Marmo (Ngu Hanh Son). Le Montagne di Marmo sono cinque e ciascuna, secondo la tradizione, presenta uno dei cinque elementi dell'universo e assume lo stesso nome: acqua (Thuy Son), legno (Moc Son), fuoco (Hoa Son), metallo o oro (Kim Son) e terra (Tho Son).

ound Danang city: the Marble Mountains (Ngu Hanh Son). The Marble Mountains consist of five stone hillocks made of marble. Each is said to represent one of the five elements of the universe and is named accordingly: water (Thuy Son), wood (Moc Son), fire (Hoa Son), metal or gold (Kim Son) and earth (Tho Son).





Nelle Montagne di Marmo: le grotte naturali nelle quali i templi buddhisti sono stati costruiti nei secoli. Alcune sono illuminate da fessure nella roccia.

Inside the Marble Mountains: the natural caves in which buddhist sanctuaries have been built over the centuries. Some caves are lit by an opening to the sky.





Le vicinanze della città di Danang: la famosa, bella spiaggia che viene chiamata "China" (Bai Tam Non Nuoc). Durante la guerra con gli Stati Uniti i soldati americani venivano trasportati qui per un breve periodo di riposo tra un combattimento e l'altro.

near Danang city: the famous, beautiful "China" beach (Bai Tam Non Nuoc). During the Vietnam war, American soldiers were airlifted here for a short time before being returned by helicopter to combat.



*Nelle vicinanze della città di Danang:
il villaggio Hoi An sul fiume
Thu Bon. Conosciuto nei tempi
passati come Faifo, è il più vecchio
villaggio del Sud-est asiatico
rimasto intatto fino ad oggi.*

*Around Danang city:
Hoi An village by Thu Bon river.
Known as Faifo in the past times,
Hoi An is the oldest townlet
of Southeast Asia that remains
in its wholeness.*







*Sulla strada dalla città di Danang
a My Son: bombe d'aereo.*

*On the road from Danang city
to My Son: air bombs.*





My Son.



a.



Yoni.







*la strada da My Son
città di Quy Nhon.
the road from My Son
Quy Nhon city.*



*piaggia della città di Quy Nhon.
Quy Nhon city beach.*





Sulla strada dalla città di Quy Nhon alla cittadina di Tay Son, Passato il fiume Ha Giao c'è un piccolo villaggio della minoranza etnica Bana.

On the road from Quy Nhon city to Tay Son country town. After Ha Giao river there is a small village of Bana ethnic minority.



*Il piccolo, incontaminato villaggio.
The small, uncontaminated village.*









*a strada dalla cittadina di
Son alla città di Tuy Hoa.
the road from Tay Son
town to Tuy Hoa city.*



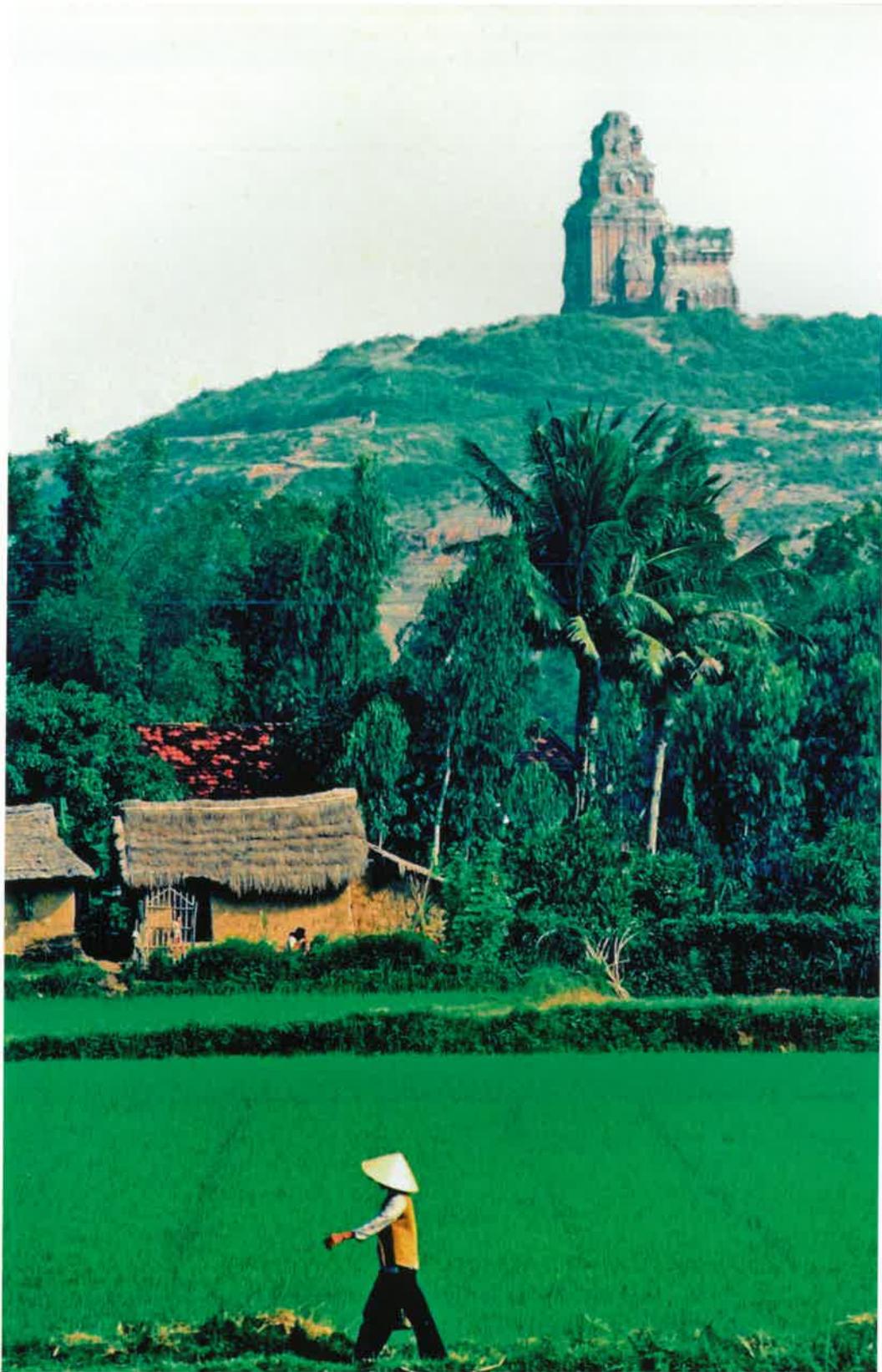
*provincia di Phu Yen,
delle più belle
Vietnam.*

*Yen province, one of
most beautiful
Vietnam.*





*Il sorriso riflette la bellezza
della provincia Phu Yen.
The smile mirrors the beauty
of Phu Yen province.*



*La strada dalla città
di Tuy Hoa alla città
di Nha Trang.
In sfondo le torri Cham.
La road from Tuy Hoa
to Nha Trang city.
In background Cham
towers.*



*La residenza estiva dell'ultimo
Imperatore Bao Dai costruita negli anni '20.
The summer residence of the last
Emperor Bao Dai built in the 1920s.*



*La spiaggia della residenza.
The beach of the residence.*

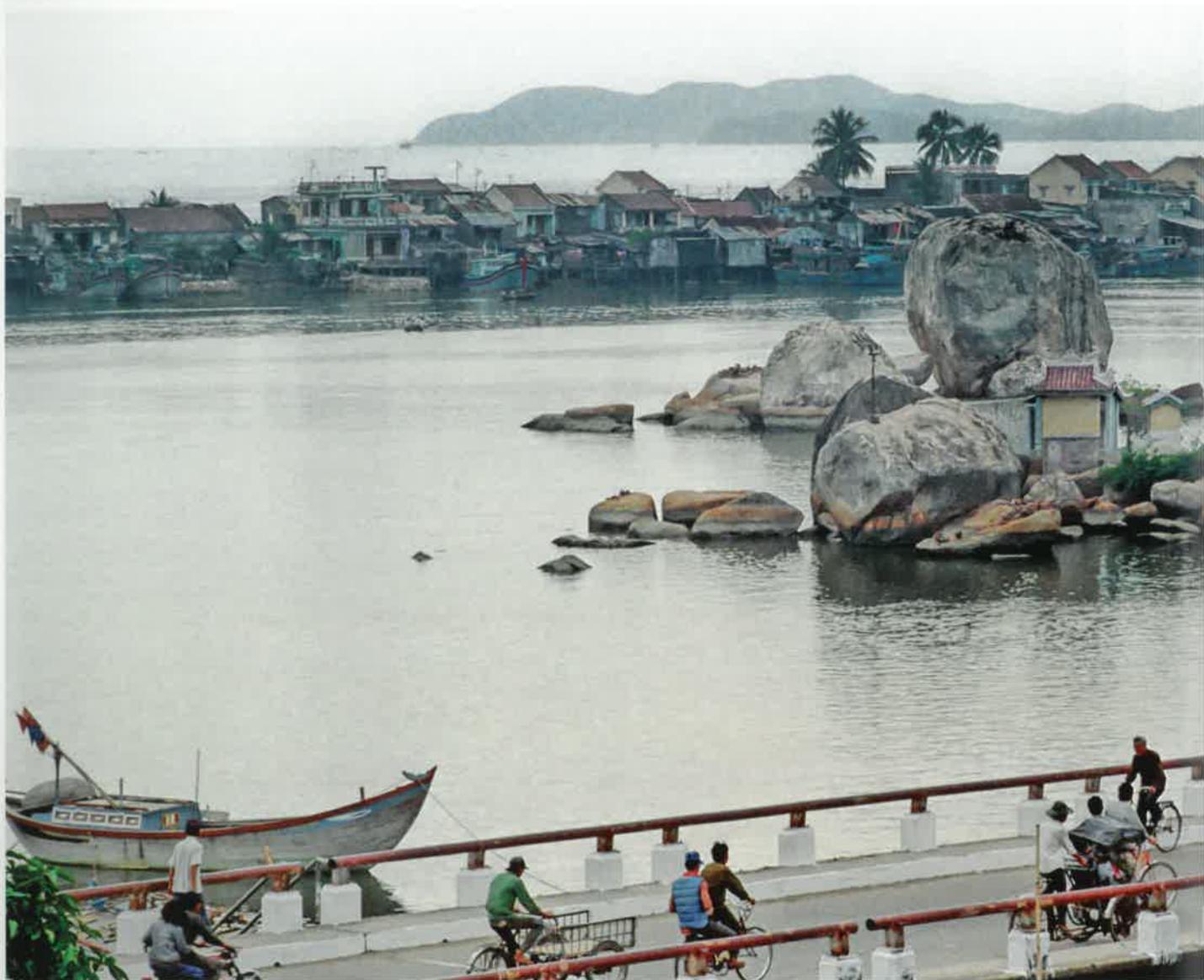


*città di Nha Trang.
torri Cham dedicate alla dea hindu
Nagar. Furono costruite tra
l'XI ed il XII sec.
a Trang city.
: Cham towers dedicated to hindu
deess Po Nagar. The towers
e built between the 7th and 12th centuries.*









*Il ponte Xom Bong sul fiume Cai.
Xom Bong bridge on Cai river.*





*Un fortino.
A bunker.*



*Tramonto sulla baia della città
di Nha Trang.
Sunset on Nha Trang city bay.*

*a strada dalla città di Nha Trang
baia di Cam Ranh.
i salina.
the road from Nha Trang city
am Rahn bay.
ern.*





La baia di Cam Rahn: la munitissima base per gli aerei e le navi da guerra sovietici completamente abbandonata dopo il definitivo collasso dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991.

Notare gli intimidatori cartelli che ne vietano l'accesso e le fotografie.

Cam Rahn bay: the very strong base of the Soviet airplanes and battlefleet, completely empty after the definitive collapse of Soviet Union in December 1991. Note the warning notices that strictly forbidden the access and the photos of the base.



*la strada tra la baia di Cam Rahn
città Phan Rang-Thap Cham,
the road from Cam Rahn bay
Phan Rang-Thap Cham city.*



*è possibile vedere l'uso delle sanguisughe
a scopo terapeutico.
e the use of leeches
for therapeutical purpose.*





*Il duro lavoro delle donne
nelle risaie è un simbolo
del Vietnam.*

*The women's hard work in
the ricefields is a symbol of
Vietnam.*



ri Cham.
im towers.



*La città di Phan Rang-Thap Cham: le torri Cham di Po Klong Garai.
Sono quattro torri in mattoni costruite alla fine del XIII sec.*

Phan Rang-Thap Cham city.

Po Klong Garai Cham towers, four brick towers constructed at the end of the 13th century.





*Il fortino che si trova sulla collina a sud delle torri.
The bunker on the hill directly south of the towers.*

*una strada dalla città Phan Rang-Thap Cham
alla città di Dalat.
una man della minoranza etnica Cham.
una strada dalla città Phan Rang-Thap Cham city
alla città di Dalat city.
una man of Cham ethnic minority,*



*un distributore di benzina.
un kioskoline stand.*





*Minoranza etnica Gia-rai.
Gia-rai ethnic minority.*



*Minoranza etnica Chu-ru.
Chu-ru ethnic minority.*

Comunità etnica Ra-giai.
Comunità etnica minoritaria.





La città di Dalat.

Chiamata una volta "La petite Paris", la città si trova a 1.400 m di altitudine nel cuore della regione degli altopiani del Tay Nguyen,

Dalat city.

The city (elevation 1,400 metres), that was once called "La petite Paris", is situated in the heart of the Tay Nguyen highplains region.

La residenza estiva dell'allora Governatore Generale francese.

The summer residence of the former French Governor-General.



La residenza estiva dell'ultimo Imperatore Bao Dai.

The summer residence of the last Emperor Bao Dai.

bergo Minh Tam. Una volta era la residenza estiva
Tran Le Xuan, cognata dell'allora Presidente del
l Vietnam Ngo Dinh Diem (1955-63).

sh Tam hotel. It was once the summer residence of
n Le Xuan, sister-in-law of the former President of
ith Vietnam Ngo Dinh Diem(1955-63).



Cattedrale.
Cathedral.





giardini dei fiori (Vuon Hoa).
ie flower gardens (Vuon Hoa).



ago della "Vallata dell'Amore"
ing Lung Tinh Yeu).
he "Valley of Love" lake (Thung Lung Tinh Yeu).



Sulla strada tra la città di Dalat e il villaggio Lat. Il villaggio, che si trova a 12 km a nord di Dalat, era proibito agli stranieri a causa della opposizione al governo vietnamita da parte di alcuni appartenenti alla minoranza etnica locale. Infatti venimmo fermati dalla polizia alle porte di Lat e trattenuti per oltre un'ora.

On the road from Dalat city to Lat village. The village, which is 12 km north of Dalat, was at that time forbidden to foreigners because of the opposition to the Vietnamese government by some member of the local ethnic minority. In fact, we were stopped by police just before Lat and held for more than one hour.



Lat: minoranza etnica Gia-rai.

Lat: Gia-rai ethnic minority.

*al villaggio Lat
Dalat.
llage to Dalat city.*



*dalla città di Dalat
Bao Loc. Le cascate Prenn.
from Dalat city to Bao
Prenn falls.*





*Il centro di Bao Loc.
Si tratta di uno dei più grandi centri di
allevamento del baco da seta nel mondo.
Bao Loc centre.
Is one of the biggest silkworm raising
centre in the world.*



*Il baco da seta.
Silkworms.*



*a strada dal centro di Bao Loc
città di Vung Tau.
ccazione del tabacco.
the road from Bao Loc centre
ung Tau city.
iccation of tobacco.*



*Nella città di Vung Tau.
Una bellezza locale.
Vung Tau city.
A local assumed grace.*

città di Hochiminh (Saigon).
grande numero di abitanti
circa 4 milioni) e la loro
ingegnosa attività danno alla città
atmosfera fortemente dinamica
e grande vitalità.
La città costituisce il cuore
industriale e commerciale
del Vietnam.

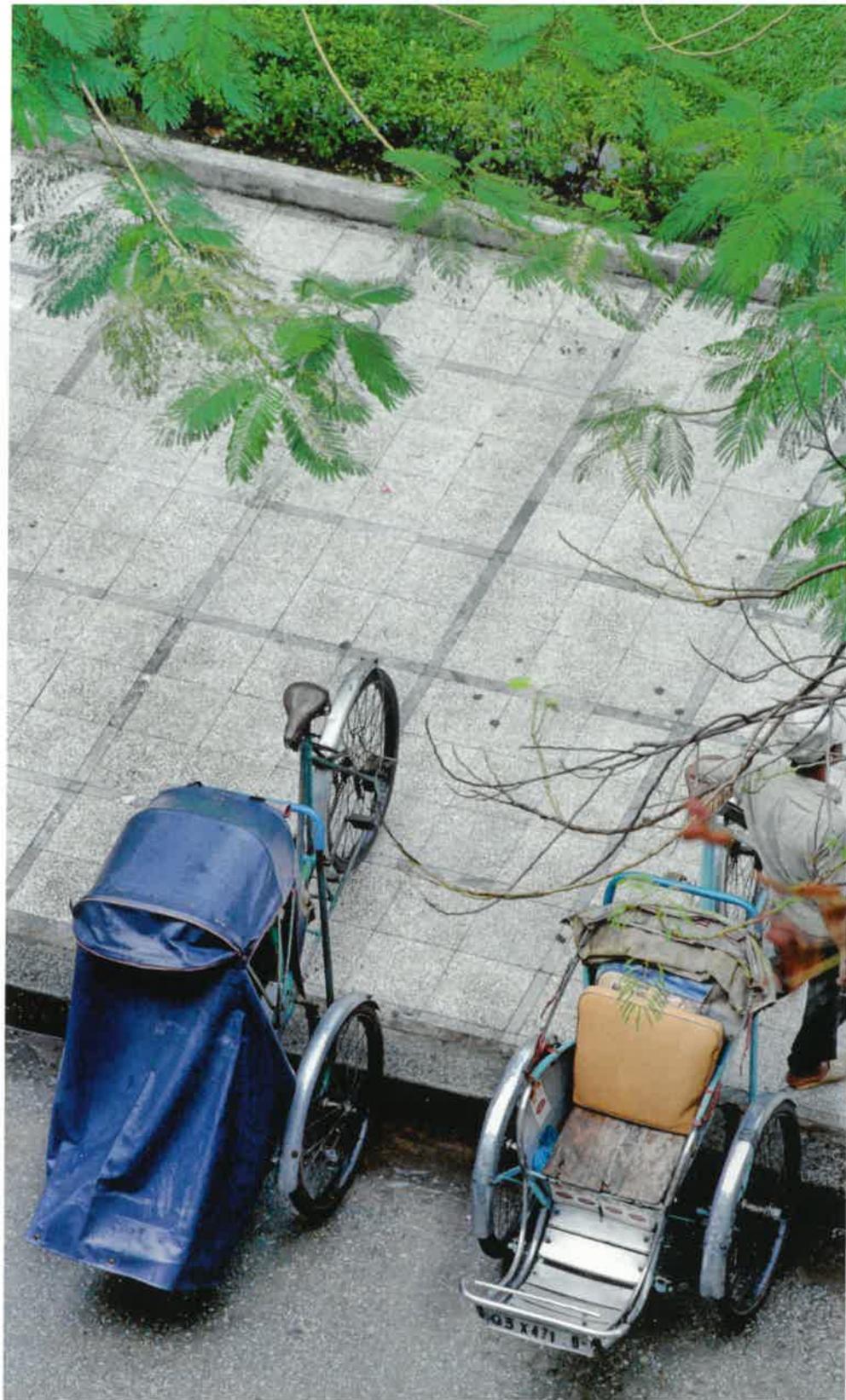
Hochiminh city (Saigon).
= huge number of people
(at that time about 4 million) and their
ingenious industriousness give to the city
a bustling, dynamic, vital atmosphere.
Hochiminh city constitutes
the industrial and commercial heart
of Vietnam.





clo sono uno dei simboli
Vietnam. Quelli della città
Hochiminh erano generalmente
to più rifiniti di quelli che si
tavano nella città di Hanoi.

: cyclos are one of the symbols
vietnam. The ones in
chiminh city were generally
ch more refined than those in
noi city.





*Il fiume Saigon. Sullo sfondo
l'Albergo galleggiante Saigon.
Saigon river. In the
background the Saigon floating
Hotel.*



*Il porto.
The harbour.*

lungo il canale Ben Nghe nel distretto
Cholon, il più grande ed importante
della città di Hochiminh. Le condizioni
di vita tra i 12 distretti della città
variano notevolmente.

Along Ben Nghe channel in Cholon
district, the most important
of the city. The living conditions among
the 12 districts of Hochiminh city
are remarkably different.





*Una immagine che è probabilmente destinata a scomparire.
A picture that probably shall not be seen in the future.*